

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



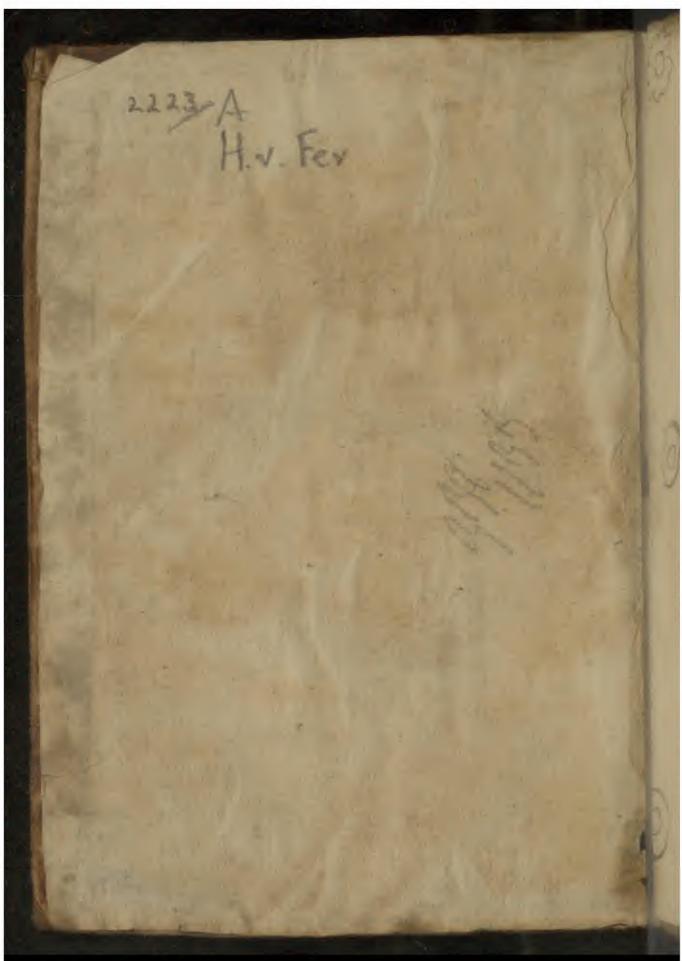


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A





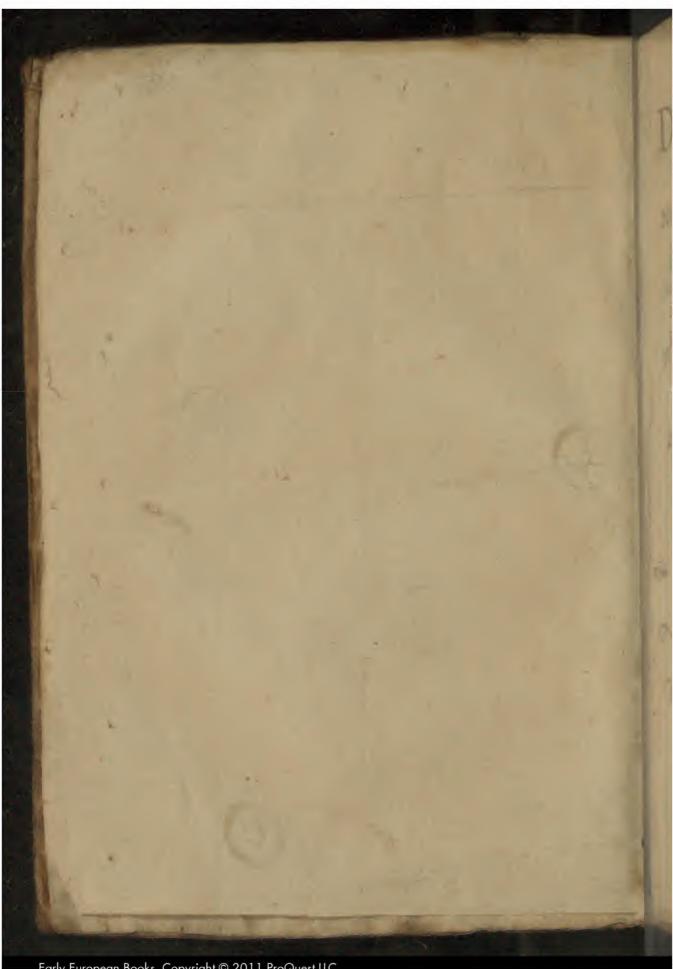




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



DIVISA IN TRE PARTI.

Nella prima sono gli Auuertimenti del manual, & artificioso modo di curare molte, e grani infirmità del corpo humano.

Nella seconda sono molti medicamenti esquisiti, con le figure de' ferri, ò instrumenti necessarij per essercitar l'arte della Cirugia.

Nella terza parimente si contengonomolti rari me dicamenti, per distillationi, co le sigure in vitimo de vasi, esornelli apparteneti all'arte distillatoria.

Del R.P. F. Gabriele Ferrara Milanese della Congregatione del Deuoto Giouanni di Dio.

CON PRIVILEGIO.



IN ROMA, appresso Sulpitio Mancini. 1 598:

Visto, & approuato dal Reuer. Mons P. Vessiono di Ranello Vicegerente, e dal Reuer. P. Fr. Paelo Pico, compagno del Reuer. P. Maestro Sacro PalaZzo.

Io Fr. Paolo Gallo della Congregatione del Deuoto Gio, di Dio, in Italia maggior fratello, e minimo seruo, hauuta relatione da diuersi Periti nella Cirugia, che l'opra di Fra Gabriele Ferrara, in detta Professione, sarebbe vtile al publico, se si desse alla stampa, però conforme al Sacro Concilio Tridentino, Concedo licenza che la pre-Cepti a' Signori Superiori acciò da loro reuilta, & approuata si stampi. Del nostro Hospitale di Roma a' 30. di Maggio 1598. Fr. Paolo Gallo.



SERENISSIMO DVCA DIVRBINO.

NCOR che siano in mano de gli huomini diuersi libri, che diuersamente trattano

della Cirugia: pur non mi son ritenuto di mandar suori il mio per due cagioni, che à ciò sare mi han no indotto: l'una è, ch io mi ho proposto di trattare principalmente del modo dell'operation ma nuale, e della pura prattica, che

* 2

si ricerca in quest'arte, con molti viili Auuertimenti: le quali cose non cosi in altri libri si ritrouano. L'altra causa è ch'io desideraua grandemente col dedicar à V. AlteZza questa operamia dar testimonio al mondo quanto io fußi obligato alla cortesia, e gen tileZza sua, onde giustamëte vie ne tutta l'artemia, es ognimia industria ad esserle dedita, e dicata. Imperoche io già col suo benigno, e fauoreuole consenso, ho nel suo selice stato in Pesaro que staarte mia lungo tempo essercitato, e di questa mia virtis fatto non poca dimostratione, e progres so: nel qual tempo ho da sua Altelza

teZzariceuuto fauori, sich'ella non ha anco mancato di giouarmi, doue ha fatto di mestieri, con la sua autorità, e tutela da gli al trui sinistri pensieri, e disegni. Per la qual cosa io ho sempre poi hauuto in cuore di dar qualche dimostratione della gratitudine mia verso la humanità di Principe tanto gentile, generoso e giusto. Si come dunque Sua Altel-La già si degnò riguardar huma namete la persona mia, vsar ver so di me segni di humanita, esauorir con la sua prudenta que-Stimiei study: cosi hora la prego, e la supplico, che si degni riceuer con lieta fronte questo mio parto, e frus-

e frutto già da me nutrito sotto lo splendore della sua gratia, e che lo accolea uolentieri come quello, il quale io bo desiderato che dia publico indicio, e testimonio mani sesto della mia buona volontà, e della mia grande affettione, ch'io tengo, e terro sempre di eßer ancor dedito ad ogni suo osequio, et adogni applauso ch'appartenga alla grande Za, e gloria del nome di fua Serenità: à cui prego da no stro Sig. Dio prosperità e conteno. Di Romail di primo di Giugno. 1598. DiV. Sereniß. AlteZza Humiliß. seruo F. Gabriele Ferrara.



CLEMENS PP. VIII.

MEMORIAM. Q Cum sicut nobis exponi secit dilectus filius Gabriel Ferrarius Frater Ordiof the nis Congregationis Ioanis Dei duos libros Chirurgiæ, & alterum Distillationis vna cum figuris instrumentorum Chirurgie, & cum vasibus dicta distillationis, vno volumine cotentis, & a dilecto filio Sacri Palatij nostri Magistro approbatos eius labore industria, arte, & expen sis imprimi fecerit, ac in lucem date intendat; vereaturq, ne postea per alios etiam in illius præ iudicium incidantur, Nos ipsius Gabrielis indenitati prospicere, ac eum specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, eius in hac parte nobis humiliter porrectis supplicationibus incli nati, eide Gabrieli, vt nemo, tam in Vrbe, quam in reliquo flatu Ecclefiaftico nobis, & Sanda Ro manæ Ecclesiæ mediate, vel immediate subiecto opera prædicta fine speciali dicti Gabrielis licen tia imprimere, aut ab alio, vel alijs sine huiusmo di licentia impressa vendere, aut venalia habere, vel tenere Decennio proximo durante possit, au ctoritate apostolica tenore præsentium concedimus & indulgemus. Inhibentes proptetea omnibus yrriusq. sexus Christi fidelibus præsertim librorum impressoribus, & Bibliopolis tam in

Vrbe, quam in reliquo statu Ecclesiastico existen tibus, ne dicto Decennio durante sub quingentorum ducatorum auri de Camera, necnon amissionis instrumetorum, & operum omnium, pro vna diclæ Cameræ, & pro alia accufarori, & pro reliqua rerrijs partibus eide Gabrieli applicandis libros, & opera prædicta fine huiusinodi licentia imprimere, aut impressa vendere, seu ve nalia habere audeant, vel præsumät; Ac mandan tes dilectis filijs Legatis, Vicelegatis, Gubernarorrbus, & alijs institiæ Ministris, tam in Vrbe, quam in alijs eiusdem status Ecclesiastici Ciuita tibus, Terris & locis existentibus, quatenus vbi, & quando opus suerit, & quoties pro parte dicti Gabrielis fuerint requifiti præsentes literas, & in eiscontenta quacumq. solemniter publicantes pær as suprascriptas in contradictores quoscumque premissibiliter exequantur. Non obstantib. premiffis, & quibuluis costitutionibus, & ordina tionibus Apostolicis, ac statutis, & cosuetudinib. eriam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quanis firmitate alia roboratis, prinilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmisforum quomodoliber concessis, confirma tis, & approbatis, quib. omnibus & fingulis corum tenores presentibus pro exspressis habentes hae vice dutaxat specialiter, & expresse derogamus, exterisque contrarijs quibuscumque: Dar, Romæ apud Sanctum Perrum fuh Anulo Piscatoris die secunda Aprilis. M. D. XCVIII. Noftri Anno Septimo.

M. Vestrius Barbianus



TAVOLA DI QVESTO PRIMO LIBRO.

A



Ad pn'altra sorte d'a ccidenti.
à car.

A gli accidenti, per i quali una donna gravida tramortisce, e

muore all'improuiso. dear. 120

APOSTEME vniuersalmente.

All'aposteme frigide.

41.93

All'aposteme calide.

All'aposteme delle zinne.

ARCHIBVGIATE, che passano da banda àbanda.

3 B

Bocca. dear 141
BRACCIA. per allugar un braccio riturato, 97
Alle ferite del pescietto delle braccia, ò gambe. 24
A tagliar,

TAVOLA. A tagliar, ò segar vn braccio, ò gamba à car. 28 BV DELLE. Per le budelle votte, à vero hernia del budello . 60 C & ASO notabile, d'un giouine ch'era morto; per le petecchie. à car. 134 CANCARI. à guarir pn cancaro con durezza nelle poppe, ò vero zinne delle donne. 43 Ad vn cancaro vlcerato nella faccia senza durezza: CANCRENE. à car. 50 Alle cancrene delle gengiue. 3 D & ENTI. Per fuggir l'occasioni della dogliadelli denti. à car. 135 Perconfortarli quando sono addolorati. 137 Per fermarli. 137 Per farli bianchi . 138 E

E RISIPILE. acar. 70.71 Ad vn'erisipila apostemata. 72.73

FF

ACCIA. Alle ferite della faccia. à car. 15 A guarir vn cancaro vlcerato nella faccia sen za durezza alcuna. 50 FEGATO. Per quelli che patiscono di segato à car. Febbre quartana. FIATO. Per la puzzadel fiato. 139 FISTOLE. Alle sistole lagrimali de gliocchi. à car Alle sistole che sossiano. FONT ANELLE, à ver rottory. A far vna fontanella sopra la commissura coronale. A far le fontanelle, à ver lacci nella nucca del collos 129 A far le fontanelle nelle braccia. 130 A far le fontanelle alle gambe nelle parti esteriori. 131

3 G &

MBE. Alle ferite del pescietto delle I gambe, ò ver braccia. à car = 24 A disseccar le varici, che vengono alle gambe. à car. Per allungar vna gamba, ò braccio ritirato. 97 Ata-

	OF THE PERSON NAMED IN
TAVOLA.	
A tagliar, ò segar vna gaba, ò bracci	io. à car.25
GENGIVE. Alle cancrene delle gen	ngiue. 52
Per incarnar le gengiue.	137
GIVNTVRE. Alle ferite delle gi All'archibugiate delle giunture, ò su	oi fucili 22
GLANDVLE.	
GOLA. GOZZO. à guarir il gozz	o, che vie-
ne alla gola.	69
GOMME dimal Francese.	85.86
TI S	2017717
HE	
TIERNIE.	à car.60
Ad vnarottura, o hernia del bu	idello. 60
All hernia carnofa. All hernia acquosa.	64
All hernia ventosa.	66
T &	ALLEY AND ALLEY
3 1 6	of our le
TNTESTINI tagliati.	2 car. 37
I IMBALSAMAR on corpo mor	rto che si
mantenga.	132
IMBRIACHEZZA, per quanti modi	auuenga.83
ABBRA Spaccate.	35
Lacci, à ver fontanelle da farsis	
del collo.	129
-harry	MAL

M&

Matrice, ò ver madre calata, per violenza del parto à farla ritornar al suo luogo.126 MILZA. alle durezze della milza. 80

SE N B

NASO. Al polipolo, che vien nelle narici
del naso.

A guarir vn'ulcera dentro il naso per maligna
che sia.

NATTE della testa.

Natte carnose grandi, ò picciole.

A RVI. Per riunir vn neruo maestro tagliato.
à car.

E O B

OCCHI. alle ferite de gli occhi. à car. 13
All'aposteme delle pupille de gli occhi. 39
Alle sistole lagrimali de gli occhi. 74
Occasioni della debolezza, & oscurità della vista.

ORECCHIE. Nocumenti dell'udito, e suo medicamento.

Ad

Advecider il verme dentro l'orecchie. à car. 142
Per la sordità d'orecchie.

142
055A rotte, e dislocate.

95

P

PALATO All'ulcere maligne del palato, ò pero nel principio della gola. à car. 53.54 PARTO, e suoi disastri. A cauar la creatura fuor del ventre della donna, che non può par-123 torire. QUANDO la donna haueße mandato fuori, ò beaccio, ò gamba del parto. 124 Segnali di quando la creatura è morta nel ventre della madre. 125 A far ritornar la matrice à suo luogo, quando foße calata à basso per violenza del parto. 126 à car. PESTE, cio è prouisioni, e rimedij ottimi in 107 tempi di eßa. PETTO, cioè alle ferite di esso. 16 POLIPOLO che viene alle narici del naso. 55 POLMONE, cioè alle ferite di esso. POSTEME. vedi aposteme.

RAB-

R

RABBIA de cani, e de gli huomini.
à car.

RENI, cioè alla scolagione di esse.

RISIPILE. Vedi Erisipile.

ROTTORII. Vedi fontanelle.

3 S &

S CARANTIA presta, e gagliarda. d car. 111
S carantia con accidente. Scarantia ordinaria. IIS SCOLAGION di reni. SCOTTATI dal fuoco, ch'hanno membri rattratti. 58 SCROFOLE. 45. 93. SPAVENTI, e tremori dell'animo. SPINE ventose, che procedono da corrottion d'offa. 50 STOMACO figido, e debole. A far ritener il cibo nello stomaco. A souuenir di sustanza quelli, che non possono ritener il cibo sin tanto che lo ritengono. à car.

TESTA,

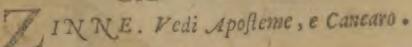
E T

ESTA, cioè alle percosse, e ferite di	essa.
dear.	1.12
Alle natte della testa.	46
TIGNA.	93
TINCONI.	88
TOPINARE della testa.	46
TRAGINI.	94

SE V SE

TARICI, che vengono alle gambe. à	car.67
VELENO, e suoi effetti nel con	rpo bu-
mano.	104
Rimedii contra veleni.	105
VICERE del palato, o vero nel princi	pio del-
la gola.	53.54
Vlcere della bocca.	141
Vlcere del naso.	141
PENE tagliate, ò rotte.	32
Alla vena che si rompenel petto.	33





Il Fine della Tauola del Primo Libro.

SELVA D'AVVERTIMENTI DI CIRVGIA

PER MOLTE, E DIVERSE infirmità del corpo humano.

DEL REVER. P. F. GABRIELE
Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Deuoto Gio. d'Iddio.

PARTE PRIMA.

PROEMIO

Doue si dichiara qual giouamento dia questo libro al Cirugico, e di che cosa tratti particolarmente.



VANDO io scriuesti co se, che si trouano ne gli altri libri di Cirugia, senza dubbio saria vana la mia fatica, e souerchia. Se anco io facessi

conto di scriuere cose non conosciute nè intese da' valenti, & esperti Cirugi-A

ci, saria questo mio pensiero presontuoso, e temerario. Ma queste cose che voglio esporre, sono conosciute, & adoperate da quei che sono intendenti, e periti dell'arte, ma però ancora non si trouano in scritto, e pur sono vtili, e necessarie alla istessa prattica, & operatione di quest'arte. Per la qual cosa vedendo io apertamente di poter giouare grandemente à molti, ch'esserciteranno la cirugia, mi sono ingegnato di metter in scritto alcune cose, le quali, per non si trouar in altri libri, non saranno nè souerchie, nè vane, ma vtili, e grate ad ognuno; perche tutti quei, c'hanno fatto libri in questabella, & honorata scienza, vedo c'hanno tenuto questa via, ciò è che alcuni d'essi come dotti, e letterati han no in segnato quest'arte per li suoi termini reali di dottrina: altri poi come puri prattici hanno pesto in scritto vn numero di medicamenti in tal maniera, che nominando solamente per ordine

PROEMIO.

dine ciascun male, e morbo sono andati scriuendo sotto quei medicamenti, c'hanno inteso esser conuenienti, & efficaci. Ma noi habbiamo hauuto altro disegno, e proponimento. Imperoche sapendosi, che la Cirugia è operatione di mano in medicare, come suona in Greco il suo nome, onde ricerca principalmente la mano alla cura de' mali, di qui si comprende, che ci vuole vso, e prattica intorno à questa tale operatione: parimente fa bisogno saper, e conoscere le sorti, e le virtu de' medicamenti, che giouino à i morbi, che s'hanno da curare. Per tanto noi, per giouar massimemente in questa parte, habbiamo diviso la nostra opera in tre trattati, nel primo poniamo quegli auuertimenti, che fanno per la maniera, c modo dell'operare, e pratticar nella Ci rugia. nella seconda poniamo alcune esquisite sorti di medicamenti, non à tutti noti, e palesi, ma però prouati, belli, ingegnosi, e di molta virru, & esticacia.

PROEMIO.

cacia, con le figure di tutti gli instrumenti, è uero ferri (come vogliamo dire) che sono necessarij per questa professione, con la loro esplicatione, e modo di seruirsi di essi; e finalmente nella terza, & vltima parte trattiamo di variesorti di distillationi, insegnando alcuni non men necessarij, che belli secreti, e ponendo nell'ultimo tutte le figure si de' fornelli, come anco de'vasiche seruono per distillare con l'esplicationi di ciascuno di loro. E cosi intendo, che questa fatica, & opera mia debbia far questo beneficio, e giouamento à chi si mette alla Cirugia, che per questi miei auuertimenti saprà reggersi, e gouernarsi bene, e cautamenre nella stessa prattica, & operatione, & anco mediante quei medicamenti, che paleso, potrà fare di molte cure belle, & importanti: di modo che per l'una, e per l'altra via s'acquisterà vtile, honore, e riputatione. Però comincieremo col nome di Dio. Ma prima sappiasi, che quantunque tal uolta siamo entrati su li confini de gli Eccellenti Fisici, l'habbiamo fatto però leggiermente, & in alcune parti, che si può sopportare, che'l Cirugico se ne vaglia, à luogo e tempo, che non si possa facilmente hauere la visita, e cura dell' Eccellente

Fisi-



A 3 REGO.

REGOLA Regola generale.



proporre tre ammaestramen ti, che generalmente fanno bisogno in tutte le operationi della Cirugia, & vno che mancasse di questi, non si po tria fare alcuna buona ope-

ra, anzi ne potria avuenir danno all'infermo, edishonore al Cirugico. Il primo ricordo sarà intorno alla persona di esso Cirugico: l'altro intorno al male, ò morbo, che s'haurà à curare: il terzo intorno à i rimedij, e medicamenti.

giero, e polito nell'adoptar la mano, si perche non dia molestia al patiente, si per non trascorrere più oltra del douere. Sia anco di buona vista, per poter penetrar i forami, & vedere
ogni minutia, che tal'hora occorre ne' mali.
Sia d'ingegno auueduto, e pronto: d'animo
saldo e costante, non pauroso, e debole: sia
nelle sue cure diligente, accurato, e sollecito: e
sia nelle sue visite lieto, piaceuole, discreto: &
oltra di ciò deue dilettarsi di veder varij morbi, & intender varie cure, e rimedij: e per que-

GENERALE.

sto deue pratticar ne gli hospitali, doue è copia di varie infermità, e di esperienze. E sopra il tutto deue esser benigno, e cortese à poueri infermi, e medicarne gratis, & amore Dei.

Quanto al morbo che s'haurà da curare, vsi diligenza, & ingegno prima di conoscerlo, & intenderlo bene : imperoche non può ellere che si troui la via di sanar alcun male, se prima non si conosce. Però il Cirugico non sia in ciò trascurato frettoloso, e temerario: Ma prima essamini diligentemente la grandezza, e qualità del male: il sito, e'l luogo doue si ritroua, i segnali anco de' membri offesi, & altre sue dispositioni, e circonstanze: e la causa & instrumento per cui è venuto esso male: e s'è nuouo, ò vecchio. Per conoscer talicose, non solo egli stesso vi deue metter le mani, & assaggiar, e tentar co' suoi instrumenti: ma ne domanderà anco all'infermo, & altri che ne sappiano dare informatione, secondo l'importanza del male. Prese le dette informationi all'hor potrà con più certo giudicio stimare quali medicamenti siano per esser più appropriati, e più gioueuoli; e così adoperando quelli più sicuramente medicherà. Oltra di ciò l'auuertire, e'l cossiderar bene le cose predette, gioua ancora per vn'altro effetto, che importa assai all'honor del Cirugico, cioè, ch'egli per tal'aunertal'auuertenza, e consideratione potrà far gluditio se'l male sarà mortale, ò nò : se sarà difficile, ò no da medicare: se vorrà lungo tempo, à breue. Da questo giuditio il Cirugico primamente verrà à comprendere, che riuscita gli potrà far nelle mani l'infermo, e però se douerà pigliarne la cura, ò nò. Secondariamente in qualunque auuenimento, che ne sortirà, egli di già secondo il giudicio, c'haurà fatto del male, s'hauerà preparato gli animi delle persone à stimarlo poi, è degno di scu sa, se non vi sara buon successo, ò degno di lau de se ne sarà venuto à buon fine, e conoscendo il male pericoloso, far che si chiami il Confesso re, e se li diano li Sacramenti al tempo suo, altrimenti non seguiti la cura.

Quanto alli rimedij, e medicamenti, sappi che quel che principalmente si ricerca nell'arte, è il saper trouare, & vsar quelli rimedij, che siano atti, opportuni, e conueneuoli al male. E sappi, che col nome di rimedij si deue intendere non solo i medicamenti, ma anco ogni instrumento, & ordegno, che alla cura s'adopra: e similmente il modo del viuere, e l'uso dell'aere, e dell'habitatione. Però sarà diligente à prouedere per tempo i suoi debiti rimedij, e maneggiarli politamente: ordinar di volta in volta quanto si conuerrà sar, e prepa-

rare.

GENERALE.

rare. Metterà etiandio cura di far ogni sorte di faldelle, tasti, d'sculche, ben accomodate, con le sue legature, e piumaccioli. De' medicameti poi metto che ve ne siano due sorti, cioè medicamenti ordinarij, e consueti: & altri noui e secreti: per li noui, e secreti intédo, che siano quei che sono cauati dall'arte del distillare. Però cir ca questi d'co, che certaméte ve ne sono d'inge gnosi, rari, & eccellenti, ma perche l'uso loro an cor non è cosi noto, e manifesto, però bisogna auuertir di no gli adoprare, se no s'hauerà piena fede, e sicurezza della lorovirtù, e del modo d'usarli E però sappia seruirsene à loco, e tépo, e secodo la coditione de' mali, e de gli infermi, come che siano rimedij ancor tenuti per dubbij, e sospetti, onde no facendo per auuentura buon'effetto verriano à dar qualche nota al Ci rugico: ma questi nostri sono sicuri, e di buona esperieza. E perche l'uso de gli altri medicamé ti, che sono ordinarij è già approuato per tutto, e sicuro; però si valerà d'essi anco ordinaria méte, e porrà auuertéza di conoscerlise sarano di buona qualità, e coditione, ò nò, e cercherà d'hauerli buoni, reali, e be fatti, perche da quel li ne vien il buono, ò rio effetto dell'arte. Cost il Cirugico essendo ben prouisto al modo, che questa regola generale insegna, conseguirà nel suo esfercitio buon successo có l'aiuto d'Iddio.

Alle gran percosse di testa. Auuertimento ?.



VANDO sarà chiamato il Ci rugico à tali percosse sia auuertito di domandare à quelli che si trouarono presenti, in che ma niera su data la percossa, e con

che arme, ò instrumento: Poi interrogarà il pa tiente, & i suoi di casa di alcune circostanze per saperne i segni manifesti dell'offesa della dura madre e pia : e se trouerà offensione alcuna sia presto à dilatare, & allargare la superficie cutica, & il giorno seguente trapanarlo: e trapanato che sarà, se non vi si trouasse sangue contaminato sopra la dura madre, e che i segnali tuttania segnitassero, si deue rompere la dura madre con vn Roinetto piccolissimo, e tagliente accomodato à posta per l'istesso, forame, che sa il trapano, e così facilmente aunenirà, che si troui vna di quelle vennette della pia, che si dicono capillari, che sarà rotta per la violenza della percossa. E così trouata, che sarà la vera, e reale offesa della percossa, ò ferita, gli applicherà i medicamenti debiti, & opportuni di giorno in giorno: con la qual diligenza, e sopra tutto con l'aiuto di Diorecuperera l'offeso la sua sanità: altrimenti

DI CIRVGIA.

mentinon se glivsando questi termini, per ragione della malignità, & vehementia della bot ta, se ne passerà di questa vita.

Alle ferite di testa. Auuertimento 11.

PER graue, è leggiera che sia la ferita cosideri il Cirugico ben la sua qualità, e giudicando che si debba dilatar, & allargar la cutica sia presto à far quanto si deue, e guardi diligentemente se vi sarà alcuna frattura per vsar ogni sorte di accuratezza per trouar il fine di essa frattura con li suoi roini taglienti, & accomodati à tal effetto: ma qui si aunertisca bene di non pigliar vna commissura del cranio per frattura, che saria troppo grand'errore. E se per auuentura non sarete attine intelligenti à tali casi, & effetti, non restate per alcun rispetto di chiamar con voi vn'altro Cirugico, che sia atto, e perito à tal'effetto, altrimenti l'offeso incorrerà pericolo della vita. Ese persorte la frattura della ferita penetrasse, s'affretti à far il trapano con destrezza di mano più che sia possibile, e tenga la nespola dritta, che non pendipiù da vna banda che dall'altra; e come sia vicino per sornir il trapano, vadiall'hora destro, e lento di mano, accioche la mano non li fugga, e trascorra, stimandosi

mandosi di non esser ancora giunto al fine; perche la nespola ssonderebbe, e s'ammazzarebbe il patiente; Fatta che sarà questa vtile operatione, si seguiterà con li medicamenti consueti, & euacuationi solite, dieta proportio nata, e ritiramento dall'aere, e strepiti.

Alle gran ferite di testa con scopertura del celebro.

Auuertimento III.

N questa tal sorte di ferite, oue sia gran rottura d'offo, e scopertura del celebro, ma fenza offesa d'esso celebro, s'usi ingegno di lenare tuttigli ossi, qualisono rilasciati dal buo no, con destrezza, e leggierezza di mano, e non con violenza. Et alli suoi medicamenti applicherai vn quadretto di tafettà cremesino bagnato nell'olio rosato caldetto à pena che ne sia leuato il freddo: & appresso gli applicherai anco vna latta, ò laminetta di piombo, ò d'argento, ò di zucca secca della grandezza che sarà il forame: e sopra essa latta applicherai li suoi lizzigni fatti di filaccie, & muolti nel digestiuo solito: poi sopra essi lizzigni coprirai le labbra della ferita co le fal delle coperte di detto digestiuo: Dapoi se gli fa l'uncione di olio rosato caldetto à sufficienza d'intorno alla ferita, & anco alle volte gocciarne

Ports

ciarne sopra le faldelle, e lizzigni: e finalmente vi si adatta, & acconcia politamente il suo bollettino d'unguento di bettonica in modo tale, che cuopra ogni cosa, e cosi seguiterai poi di giorno in giorno, con li suoi medicamenti conformi, e conueneuoli, con i suoi piumaccioli caldi, e legature solite; aggiungen do le euacuationi, e la dieta ordinaria, secondo la complession del patiente, il quale sene stia ben stufato, secondo la stagion del tempo. Auuertasi in questa cura, che importa molto l'affissarui bé la vista, & accomodarsi di modo che si possa senza alcuno impedimento discer nere ogni minutia: e parimente auuertasi di adopraruila mano confacilità, e leggierezza tale, che non aggraui-niente il patiente, il quale per l'uno, e per l'altro mancamento, & errore di vista, e di mano riceuerebbe gran nocumento.

Alle ferite de gli occhi. Auuertimento IIII.

INTESA la qualità dell'arme, ò instrumento, ch'haurà fatta l'offesa, veda il Cirugico, e tasti con il suo tasto d'argento, ò di ferro la profondità, e quantità della ferita, e con tale assaggio si potrà certificare, e conoscere se vi sarà offensione dell'humor acqueo, ò vero

ò vero vitreo, ò vero cristallino. E se troua che sia offeso il cristallino, alcuna speranza non vi sarà della vista. Ma ben vi può essere speranza diricuperarla, se ben sarà offeso l'acqueo, ò vitreo, pur che la ferita non sia grauosa, e strana, & vi si adoprino con diligenza i suoi debiti Collirij, & altri ragioneuoli medicamenti, secondo che ricerca la grauezza del male, seguitando di grado in grado la sua cura. I suoi medicamentisaranno questi. Recipe vnguento bianco senza oppio onc. 5. butiro fresco drag. 2. vitella d'ouo fresco num. 1. Aloe epatico drag. 3. turia preparata drag 1. zucchero fino drag. 3. zasterano grani 4. E si meschi ogni cosa insieme sopra il porsido, e si faccia impalpabile, e formisi collirio. Con questo collirio si farà il suo medicamento da porre se ra e mattina ne gli occhi feriti: e fuori de gli occhi feriti secondo la grauezza della ferita si medica con altri medicamenti conformi, e con i suoi defensiui soliti, & appropriati: & euacuationi ordinarie, e dieta ragioneuole secondo la complessione, e natura del patiente .

Alle

Alle ferite della faccia. Auuertimento V.

L primo tratto scoprasi la lunghezza, e la profondità della ferita con il tasto; e scoperto, & veduto c'hauerà la sua grandezza, e dispositione, mettasi il Cirugico senza indugio ad vnire le labbra della ferita senza darli punti alcuni, se sia possibile (il che gio ua à far che la cicatrice poi manco appaia) e gli applicherà alcuni piumacciuoli accomodati con le sue legature polite, & acconcie, ò vero per meglio vnirla ancora, la incollerà, e la conglutinerà con gomma di draganti, ò vero con gomma arabica; adoprasi anco la colla di formagio, ò cascio, come fanno li marangoni. Ma quando la ferita fusse di tanta grandezza, che non si potesse cosi conglutinare, & incollare con quella prestezza, che si deue; all'ho ra si potrà darui li punti spessi, e ben vinti, & accomodati, lasciando però sempre aperto vn capo di essa ferita nella parte, e sito che più declina, e pende, accioche per quel capo lascia to si possa metter vn tasto per tener meglio netta, e purgata la ferita: e cosi continuarà ancora con li suoi medicamenti conuenienti,e ragioneuoli, fra li quali vi si adopra ordinariamente, & vtilmente l'olio abetino. E questa è

la sua reale, e certa cura. E se per auuentura tanta quantità di sangue ne vscisse, che non si potesse stagnare, seruiti delle nostre polueri astringeti, che subito ne vedrai buono essetto.

Alle ferite del petto. Auuertimento VI.

VI civuole ingegno, e giudicio, doue è il seggio della virtu vitale, doue è la stanza del cuore, ministro e fonte della vita, si che per picciola ferita, che sia fatta nel petto, pur che penetri in dentro, vi è manifesto pericolo, e dubbio della vita. Però vsi diligenza il Cirugico, e fia auneduto di trouar la penetra tione, e profondità della ferita col suo tasto,: accioche possa pronosticare della morte, ò vita del ferito, il che gli arrecherà honore appressor le persone, e darà ancora à lui indicio, e regola di quanto douerà preparare, & adoperare, e come in tal cura reggersi per sua cautela. Hor auuertisca che nelle punte di spada, ò vero altra arme acuta e pungente, sopra le coste, alle volte è cosa difficile trouare la penetratione della punta, & volendola trouare fa di biso gno accomodar il ferito nella istessa maniera, ch'egliriceuette tal punta, e cosi con maggior prestezza, e sicurezza dell'offeso (essendo già penetrata tal ferita) vserà ogni sorte di diligenza

ligenza per estraer suori quel sangue già pene trato: e se per ciò sare sosse di bisogno allargare alquanto la ferita la dilaterai nel sito più pendenre, e declinante, pur che non vi sia offensione d'alcun membro di rispetto. vscito che ne sarà il sangue, si seguita poi con le sue lauande appropriate, e con li suoi tasti accomodati con alquanto di silo, acciò non ve ne entrasse, e rimanesse, onde poi ne auuenisse po stema che apporteria pericolo della vita, aggiungedoni poi di mano in mano i suoi debiti medicamenti, e disensini, e segature solite, & euacuationi, e dieta conueneuole: che con tal gouerno, e diligenza si saluerà l'infermo.

Alle ferite del polmone. Auuertimento VII.

PERCHE il polmone soprastà vicino al cuore, molti crederebbono, che ogni sua ferita douesse esser mortale: ma pure alcune ne sono sanabili. Però accioche il diligente Cirugico non desperi la salute dell'infermo, e possa far con suo honore giudicio del pericolo di tali ferite del polmone, li voglio dar questa breue informatione della qualità, e natura di esso. Il polmone è composto di queste parti, cioè di canna, di rami dell'arteria venosa, e di carne.

B La

La canna và sopra alla gola, e per essa si ricenel'aere. I rami dell'arteria venosa vengono dal cuore. La sua carne è tenera, e molle, leggiera, e rara. Il giouamento poi che dàil polmone alla vita è nel riceuer l'aere, e prepararlo per restauration de' spiriti vitali del cuore, & anco nel mandar fuori le superfluità d'essi spiriti: onde il polmone con questi due moti, cioè rifrescado, e ristorado essi spiritiviene ad apportar beneficio alla virtù vitale del cuore. Adunque secondo la qualità, ò quantità della ferita potrà ester anco il pericolo, che ne rispondesse al cuore, ò mortale, ò nò. Però secondariamete dichiarero dell'importaza della ferita; dalla quale si conoscerà quel che ne potrà auuenire, e come il Cirugico douerà gouernarsi. Io faccio che i gradi delle ferire del polmone siano quattro. Prima se il polmone ferà ferito di ferita leggiera, e picciola, non è dubbio, che non hauerà tanto impedimento, che resti di far l'officio suo per beneficio del cuore, e meno manderà à lui notabil nocumento. Però s'ulerà ingegno, & arte à far vscire quella gran quantità di sangue rosso, e spumoso, ch'è consueta abbondare dalle ferite di esso polmone, per deniar che tal sangne non discenda al cuore, e lo soffoghi: però vi si adoprerà anco alcune lauande confortatiue, esi seguirà con li medicamenti proportionati, e consueti: che così in breuità di tempo

l'infermo ricupererà il suo vigore.

Nel secondo grado essendo ferito il polmone di ferita mezzanetta, e maggior della prima, patirà l'offeso molto nel respirare, in maniera, che facendo li due moti di attrahere, e di scacciare gli spiriti, e sumosità, si vederà hora dinenir freddo, hora buttar quasi di continuo gocciole grolfe di sudore, che parerà sudor della morte: perche il cuore per il molto sangue, e per la difficultà del respirare trauagliato, da fuora molto caldo il fiato con accidenti doppij di continuo: non mangia, non beue, non vuol riceuer cosa alcuna, e ne esce abbondante quantità di sangue. Se l'offeso passa il quarto giorno, vi sarà gran speranza della sua salute essendo gionane, ma essendo vecchio, e debole porta senza dubbio qualche pericolo di morte. Non si lasci adunque la cura di vn tal ferito: & vi vsi il Cirugico ingegno, e diligenza con la solita cura predetta.

Nel terzo grado essendo serito il polmone di maggior serita, che mezzanetta, parimente il patiente mostra sieri, e miserabili segni di trauaglio, & angustia della vita: però non se gli manchi d'ogni diligenza di cura, e di potenti medicamenti al solito, che secondo la

B 2 com-

complessione sua buona, e la virtù del Cirugico si potrà forsi ridurre alla vita, se ben vi cor-

re gran dubbio.

Nel quarto grado poniamo quella ferita del polmone, che sia maggiore delle predette, la quale in vero porta seco di gran mancamento della virtu vitale, per la gran debolezza auuenuta al cuore, ilquale in tutte queste ferite sen te principalmente per la vicinanza dell'offesa, eperde più, è manco del beneficio, che gli suol dare il polmone nel respirare. Per la qual cosa affermo, che la ferira grande, e del quarto grado fatta nel polmone tira l'offeso à tali termini, che non vi è speranza della sua vita, ò sia giouane, ò vecchio. Ma ne gli altri gradi con speranza vadi pur il Cirugico ingegnadosi di mostrare il suo valore, si nella diligenza, come nel modo, e maniera di medicare, e nel trouar medicamenti ragioneuoli, e buoni, e dia mente alli segni che li sara di giorno in giorno il patiente, ò di migliorare, ò di peggiorare per saper regger prudentemente la sua cura, & arte, la quale consiste principalmente in far cautamente vscir la co-

pia del sangue, che abbonda, come ho detto, e deniar o che non occupi il cuore.

Alle

Alle ferite delle giunture. Auuertimento VIII.

CVBITO si faccia con gli ordegni soliti la scoperta della ferita per conoscere la grauezza, e profondità sua, onde si comprende se vi sarà offesa de' legamenti della giuntura, ò nò: perche cosi potrà il Cirugico dire con ragione il suo parere, e pronosticar se il ferito resterà stroppiato, ò nò Dunque fatta questa ricerca, si metta con prestezza, auanti che la ferita si raffredi, à darle i suoi punti ben vniti, & accommodati, lasciando sempre vn capo di essa ferita aperto in quella parte, che sarà più pendente, acciò vi si possa metter vn tasto den tro, che vada al lugo della ferita, acciò meglio si possa purgare senza che la marcia vi siritenga,ò aduni,ò il sangue, ò qualche osso, ò altre materie di frattura, e di taglio. E poi vi applicherà i medicamenti locali, e debiti di mano in mano, con li suoi defensiui d'olio rosato caldetto, e suoi fomenti, ordinandogli dieta conuencuole, e riguar dandolo dall'aere, dal freddo, e dal troppo caldo.

B 3 Allas

All'archibugiate delle giunture, e suoi fucili.

A unertimento 1 X.

TALE archibugiata nelle giunture, ò vero fucili, con gran rottura d'offo, si fa al solito la scoperta del male con tasto, con che vedrà presso à poco la quantità dell'osso rotto, onde potrà farne ragioneuole pronostico: Poi senza perder tempo li butterà l'olio sambucino dentro alla ferita caldetto quanto potrà fofferire. Questo gioua propriamente à leuar l'ardore del falnitro, si che non indegni, & infiammi la piaga. E si seguiterà con li suoi medicamenti conueneuoli alle giunture. E se la percossa passerà il membro con rottura d'osso, se li denerà passar vna benda di seta con l'ago d'argento per tirarla innanzi, & in dietro à fine, che la materia non habbia alcun impedimento d'osso rotto à vscire, altrimenti porteria pericolo certo di generar postema, e mouer dolore, e spasmo con infiammagione, onde ne auuerrebbe pericolo anco di morte. Per tanto soprauenendoli infiammagione, e dolor alcuno, sia presto il Cirugico à far l'untion col nostro olio contra il spasmo, & il cataplasmo consueto fatto con farine anodine, & esiccanti decotto con liscina, e mele,

mele, e sale. E s'applicherà detto cataplasma sopra i medicamenti della serita caldetto
quanto potrà soffrire, e per buon spatio anco
à torno la serita, che sia polposo, e morbido,
mutandolo due volte il giorno, auuertendo
il Cirugico di tenere vn sorame nella più pendente parte largo tato, quanto sia à bastanza,
sin che gli ossi siano vsciti, e che sia ben purga
ta la serita, poi leuisi la benda, e s'attenda alla
sigillation della serita. E questo è il vero modo, e prattica maestrale.

All'archibugiate che passano da banda à banda.

Auuertimento X.

PRENDASI da principio saggio, e conoscenza con il tasto della qualità, e grauezza della ferita, e del luogo osseso, e quali
membri ne patiscano, conoscendo che non sia
percosso, nè osseso membro, che apporti pericolo della vita, potrà sicuramente vsar buona
diligenza per euacuar il sangue già penetrato, e poi con li suoi appropriati medicamenti,
e lauande seguiterà la cura con diligenza, ordi
nando la dieta, & euacuatione ordinaria sin'al
la sanità sua.

B 4 Alle

Alle ferite del pescietto della gamba, ò braccio.

Auuertimento XI.

CTRANO caso, & insolito sivede nelle) ferite fatte da arme acuta nel pescietto del la gamba, ò del braccio, conciofia che cauandosubito fuora l'arme di esso pescietto, caderia il ferito subito in terra morto; perche vscendo fuora l'arme, vi entra in vn'istante l'aere freddo, ilquale commuoue talespasmo, & horrore, chefa cader morto. Per la qual cosa, se gli è possibile, si deue lasciarui dentro l'arme sin tanto, che la ferita faccia marcia e poi cauarla, che cosi in breue tempo con più sicurezza si risoluerà in bene, ponendoui giornalmente i debiti suoi medicamenti locali. Questo cosi strano effetto par che non proceda se non dalla delicatezza di esso pescietto, il quale essendo situato nel mezzo della gamba, viene circondato, erinchiuso da buonissime cartilagini in guila, che se ne sta come stufato, e non può sentir qualità nè alteration dell'aere; per il che qualhor viene rotta la sua chiusura, & esso ferito intrinsecamente al viuo, se vi sopragiunge à quel suo nouello, e fresco dolore anco l'alteratione dell'aere, fa morire all'improniso il patiente di grande spasmo. Il che pare che

25

che auuenga non altrimente di quel ch'auuiene ad vno, il quale essendo stato lungamente
chiuso in remota prigione, oue no entra aere,
diuiene del suo corpo sì delicato, e frale, che
se poi viene tratto in vno istante suora all'aere
aperto, non può sopportare tale alteratione
repentina dell'aere, e del Sole, che se ne muore: doue all'incontro se venisse tratto suori con
interualli di tempo, & à poco à poco andasse
pigliando, & assuesacendosi all'aere, pigliereb
be vigore tanto che resisterebbe à quel moto
dell'aere si che non morrebbe. A tal similitudine dunque, e conditione se ne sta il pescietto, e similmente patisce dell'aere.

A tagliar, ò vero segar vn braccio, ò gamba.

Auuertimento XII.

Quanto sia di pericolo della vita, facilmente si può giudicare, nè il Cirugico vi si deue mettere, se non è esperto, e prattico, & intelligente. Accioche dunque egli in luogo di
sanare non ammazzi di sua mano il patiente,
e schiui, e sugga la colpa, e dishonore, che glie
ne auuerrebbe, lo farò qui auuertito come
possa far sicuramente si pericolosa operatione, onde ne riporti honore, laude, e premio.

Si sia preparato, e prouisto à tempo di tutti gli instrumenti atti, & appropriati à far tal'effetto, come saria seghe taglienti, rasoi di buon filo, e taglio, bottoni benissimo affocati, & altri instrumenti, che vi si richiedono. Poi entrando al patiente faccia partir fuor della camera tutte le donne, e fanciulli, i quali à tale spettacolo si potriano impaurire, e turbar anco il patiente, il quale bisogna che stia in vna camera ben stufata, e calda: doue egli prima si deue a lacciar ben stretto con bende fortissime à trauerso di sopra alle poppe, & quattro dita sopra tutte le giunture si delle braccia, come delle gambe : de' quali allacciamenti ne dirò qui di sotto la ragione. Ma quanto al membro che s'ha da tagliare, bifogna allacciarlo cosi stretto solamente là di sopra doue s'ha da fare il taglio, ma non di sotro dal taglio, perche questa parte disotto dal taglio s'ha da separare, e lenar via dal membro. Poi lascialo stare cosi all'acciato per spatio di tre hore: Et in quelto mezzo si prepari il Cirugico il suo focone con li suoi botto ni ben infocati, e gli altri medicamenti conueneuoli, ma in viraltra camera appartata, doue non veda il patiente tal apparecchio, acciò non se ne venisse à conturbare, onde por impedisse, & vietasse l'operatione. Fatto dunque

que esso apparecchio bisogna poi legar bene sopravna tauola il patiente così allacciato come di sopra, e cominciar poi à dilatar prima la carne col rasoio intorno al membro patiente arrivando fin'all'osso, oue s'ha da far il taglio, epoi con la sega tagliente in due, ò tre colpi lo segherai con prestezza. Segato che sarà detto membro ne vscirà pochissimo sangue: ma non si resti per questo d'incrostar ben tutte le vene, accioche slegandosi poi i lacci non nascesse qualche inconueniente, & errore: poi cauterizato che s'habbia con li bottoni di fuoco, se li metterà la sua chiara di ouo, e li suoi desensiui per gran spacio, e parte del mébro tagliato. Il che fatto se gli leuino tutte le ligature e lacci, e si seguiti sicuramente con li medicamenti debiti, & ordinarij à grado per grado, che così ne riuscirà à saluamento. Nèsi deue temere per stare allacciato per quel tempo, che si possa cancrenare, perche quell'allacciare non si fa per altro, che per addormentare la carne, accioche'l patiente non senta troppo dolore: si fa anco perche s'arresti il flusso del sangue nelle vene, e per ciò segato che sia il membro si vede vscirne poco sangue, onde si viene ad auanzare il gallo nero, ò gallina, in cui si suol nasconder il membro subito tagliato; acciò non sia soprapreso dallo spasmo.

Fa dunque la nostra legatura di quelle tre hore questi due effetti, che leua il dolore al patiente, e serma il corso del sangue: anzi di più non lascia entrarui lo spasmo, hauendo quelle strettezze de' lacci costretti i meati, e pori del membro si che non vi entra l'aere, che lo possa fare spasmare. Adoprerai adunque tal modo di allacciare, il quale è bellissima, e noua inuentione, e sicurissima, & è prouata in tali effetti.

A gli spauenti, e tremori dell'animo.

Auuertimento XIII.

SENZA dubbio caso d'horrore, e di spauento al patiente à cui s'habbia da tagliar, ò segar braccio, ò gamba, si come hora habbiamo di sopra insegnato: E di similicasi di timore, e di spauento sogliono venir per le mani à i Cirugici: ò vero anco fancinlli, ò se mine, ò altri d'animo debole, e pauroso facilmente si mettono in paura alla veduta del Cirugico, ò mentre li cura, e medica in qualche loro male, in cui sentono gran passione, e dolore. Onde con ragione ho detto qui di sopra, che si debbiano scacciar femine, e fanciulli dalla presentia del patiente, i quali potrebbono farli venir horrore, e mancamento d'animo

per quella paura ch'essi dimostrassero hauere? e cosi di nuouo io dico, e consiglio che in ogni occasione, & accidente di male miserabile, siero, e doloroso, e che tiri seco alteratione, e turbatione d'animo, si debba rimouere ogni cosa, & ogni persona, che possa alterar, e turbar l'animo del patiente. Perche le perturbationi, e gli spauenti, che vengano negli animi degli infermi, non solo impediscono, & vietano la cura, e l'operatione, che'l Cirugico loro fa, ma possono anco molto più aggrauar il male; e tirar altro peggior male à dosso all'infermo. La qual cosa io so che ogni persona intendente la crederà, e la confermerà, poiche si sono ritrouati alcuni anco per le paure hauer perdu ta la fauella, & altri esser rimasi attoniti, & insensati, ma per maggior euidenza, e per essempio memorabile à chi essercita quest'arte, voglio narrare vn caso strano auuenuto in vna mia particolare cura. Hebbi io nelle mani vna putta di anni vndici in circa, la quale fu leuata di bocca del lupo, che le haueua man giato tutta la carne della coscia destra dal ginocchio sin alla punta dell'osso detto Scio, & all'anguinaglia: per coprir tal piaga non bastorono dodici, ò tredici oua col bianco, e rosso loro, & era con scopertura di neruo, e di ossa: All'altra coscia vi erano otto buchi, ò forami

rami grandi, e profondi, alli quali andarono tre oua. Leuata che fu di bocca al lupo fu soprapresa immantinente da febbre acuta, e continua, che le durò dì, e notte sin al quarto giorno, poi la cominciò à tralasciare, onde poi la putta liberata della febbre se ne staua tutta via più allegra, e mangiaua, e beueua, rideua, & anco la piaga si ristringeua, e faceua pelle à torno, & i buchi erano quasi saldati, e risoluti: di modo che io con l'aiuto d'Iddio l'haueuo ridotta in buon stato: si che alla cera parea che non hauesse alcun male. Ma in questo auuenne ria sorte, e sciagura: perche nel quarrodecimo giorno mioccorle caualcare per andar à medicare li vicino, onde fuiveduto tornando da alcuni putti, li quali crano stati presenti quando la putta su rapita dal lupo. Questi dunque vedendomi venire, corsero tutti insieme alla camera della putta in fretta, gridando forte ad vna voce, eccolo, eccolo, che viene. Allhora ella era alquanto addormentata, e risuegliatasi all'improuiso à quelle strida de' putti sopragiunti, credendosi che gridassero del lupo, fu presa da si grande spauento, e tremore, che balzò del letto verso vna sua zia, che vi era appresso. Da que l'ho ra in poi non volse più ne mangiar, ne bere, nè pigliar alcuna sustanza, & il cuore le cominciò

明明古

the state

minciò à battere, che parea à punto vn pistone di molino, e gettaua gridi grandi, e le gambe se li ritirauano di tempo in tempo: e stringeua i denti: io poi venendoui, e marauigliandomi di tale strano caso ne domandai la cagione, la quale mi fu raccontata da quella sua zia: per la qual cosa ordinai che chiamassero appresso di me vn Fisico, ò Cirugico de' vecchi, & eccellenti. Ci venne vn Cirugico, che portò seco vn'olio contra lo spasmo, & veduto il male, ragionammo insieme, eglistimò che la putta dallo spauento fusse presa da alquanto di conuulsione per quelli ri tiramenti de' nerui, ma che con le vntioni se ne saria guarita: ma io che consideraua anco quello sbattimento del cuore, ch'è principio della vità, e non la conuulfione sola, giudicai chefra due giorni morirebbe. E cosi fra cinquanta hore in circa passò di questa vita. Per la qual cosa, non senza ragione io consiglio che quando vi è vno offeso, ò ferito di qualche mal importante, che si debbia far sì, che non vi vengano donne, ò fanciulli, ò altri di natura timidi, nè che egli veda cosa alcuna di timore, edi spauento, onde alterandosi venga poi soprapreso da peggior male, & il Cirugico ne acquisti qualche sinistra opinione della sua cura appresso le persone che non sapranno la for

za

za di tali accidenti, e passioni dell'animo, le quali secero sì crudel essetto in questa putta, di cui ho narrato, la quale erasi ritirata in specie del granchio, & à modo del tiro misto con spasmo, & aggiuntoui quel siero sbattimento del cuore, che la trasse alla morte in tempo, che già dal suo primiero male era in sicuro stato ridotta. E ciò serua à cautela de gli infermi, & anco dell'honor del Cirugico, che auuisando tali ripari ne sarà laudato.

Ad allacciar vna vena tagliata, ò rotta.

Auuertimento XIIII.

PER stagnare la vena tagliata, ò rotta il Cirugico subito vi metta vn dito sopra il capo della vena doue abonda il sangue, e prema ben, e calchi con esso dito, accioche il sangue non esca, & incontinente troui, ò faccia trouar vn poco di seta rossa, e grossa, e che sia setma: poi con la pizzicarola pigli il capo della vena rotta, e col rasoio destramente vada scatnando intorno alla detta vena, e scarnata che satà, allacciasi à trauerso con detta seta ben stretta. Onde subito sermarassi il sangue. Dapoi si medica, come si suole ordinariamente medicare ogni sorte di serita semplice. Questo è il modo consueto d'allacciar la vena rot-

ta, ò tagliata. Ma nevoglio proponer vn'altro più facile, che non è cosi noto alli poco prattici Cirugici, e fa l'effetto desiderato. Dunque sia la vena, ò profonda, ò nella superficie, le gerrerai subito sopra della nostra poluere altringente, molto vtile à questo, e poi le farai sopra le sue solite legature ben strette, & ac comodate. Poi in vn tratto spoglierai presto il patiente in camiscia, che senta freddo, anzi fal li venir ghiaccio ancora con gettarli alquanto d'acqua fredda d'improuiso sopra il cuore, e sotto itesticoli, che cosi immantinente se gli stagnerà il sangue. Indi lo ponerai in letto, e farai che se ne stia quieto, elo medicherai sin tanto, che siano passati i due giorni, e quel san gue ristagnato sarà ritornato viuo, e scorrente, e seguendo con gli ordinarij suoi medicamenti locali d'ordine in ordine come di sopra, sarà liberato.

Alla Vena che si rompe nel petto.

Auuertimento XV.

VALVNQVE sia frigido dello stomaco, e calido del fegato, porta pericolo, che se gli rompa alcuna vena maestra, ò capillare nel casso del petro, per la grande abondan za disangue, che sa il segato, e per la troppa C debo-

debolezza, e freddezza del petto, si che non stanno aperti li pori delle vene, che possano crascorrere auanti, & à dietro, secondo il suo consueto, per il che facendo alcuna ritentione vien poi con alcuna sorte di violenza à tralasciarse: Si come nel far alcuna forza disordinata, & anco nel troppo correre, e saltare fuora di modo, & anco per alcuna caduta, ò vero percossa, & anco nel troppo gridar al Sole, & oue sia poluere, e gransoffocation d'aere, & nello starnutare, e tossire disordinatamente, e nel vomitare gagliardo, e nello scaldarsi, e raffreddarsi, e nel beuer vini crudi, e potenti, & anco per la soffocation della gente, e poluere, & anco per patir alcuni freddi, & incommodi di sordinari. Per la qual cosa è di bisogno, che questitali vadano col compasso nel regolar il loro viuere, el attioni Imperoche, essendosegli rotta vna vena maestra nel petto possono chia mare espeditamente il confessore, senza altro indugio, e con la maggior presezza, che sia possibile, pur se per sorte iui si trouasse alcun Cirugico, che aiutar lo polla, faccia lubito spogliar nudo detto patiente, & vi sia di dietro vn'altro, che non se ne accorgia, con vn buon secchio d'acqua gelata, e la butti con furia senza dir altro fra li testicoli, & il sedere facendoli vn moto di paura nell'istesso tempo, e così 1e

fe gli congelerà il sangue in vn subito di paura, altrimenti si raccomandi à Dio. E se per sor
te ad alcuno sosse rotta vna venetta capillare si
che sputasse sangue, con alquanto di tosse ò ve
ro si sentisse venir il sangue dallo stomacho, vi
si adopri il siroppo mirtino, con alcune polueri miste, che habbino dell'astringente, pigliandone spesse volte per bocca, e mangi alcuni cibi di pasta, accomodati senza spetie, & altre sor
ti di minestre rifrescatine, cioè di faro, orzo, di
lattuca, di buglosa, d'indinia, di cicoria, di bieta, & altri cibi simili, carne di vitella lessa, &
altre sorti di latticini simili, purghisi il corpo,
tralasci il vino, si rimuona dal caldo, e segua
il freddo temperato.

Ad vnir le labbra spaccate. Auuertimento XVI.

VAND O vorrai far questa operatione di vnir due labbra che siano distanti l'uno dall'altro mezzo dito più, ò meno, secondo alcun sarà nato così, piglierai vna piastrelletta di legno accomodata per metter sotto à dette labbra, acciò che si possano tagliar più giustamente: col rasoio poi le taglierai quanto sia vna costa di cortello da vna banda, e dall'altra, accioche si vengano esse labbra tagliate à riunirsi mediante li puti spessi, che lor poi

stringente, & incarnatiua per ristagnar il sangue che n'esce, egli ordinerai che parli manco che sia possibile, e che mangi di continuo
panata, ò altra sorte di minestra, liquida, e
tenera, per non mangiar cose dure; perche i
punti in tali casi si romperebbono, onde poi
si durerebbe fatica à riunirli vn'altra volta. E
si seguiti la cura con suoi medicamenti ragioneuoli, che conseguirà il desiderato essetto
dell'union d'esselabbra.

A cucire vn neruo maestro, ilquale sia tagliato.

Auuertimento XVII.

Trouar i suoi capi, che cosi si trouera, & vedera esser lontani due buone dita l'un capo da
l'altro: percioche è natura del neruo inciso di
ritirarsi. Hor volendo congiungere insieme essi capi, & vnirli con si punti, sa bisogno di pigliare corda di liuto sottile, la quale insilerai
in vn'ago ch'habbia ben incauato il capo di so
pra al sorame accioche vi si asconda la corda,
e così pongasi il detto ago in vn pignattino di
vino rosso decotto con rosmarino, e rose. Poi
fatta la decottione prenderai detto ago, e poi
con vna tanaglietra atta, & accommodata per

tal effetto piglierai l'un, e l'altro capo del neruo tagliato, e con destrezza, & ageuolezza cer ca d'approssimarli, & vnirli quanto sarà possibile l'un all'altro, e col detto ago li cucirai insieme: nel che auuertirai di non pigliar troppo in punta del neruo con l'ago, perche i pun ti si lascierebbono, per esser egli tenero, e molle. Cucito poi che sarà esso nerno, v'applicherai sopra il nostro olio di hipericon magistrale, & olio aberino misti insieme, e caldetti, & il nostro digestiuo: e seguiterai di mano in mano sin tanto che sarà liberato: facendo però star il patiente à letto in riposo senza durar alcuna fatica, nè far sforzo al neruo tagliato, perche i punti per poca violenza si lascierebbono, el opera saria gittata al vento.

A cucire l'intestine tagliate. Auuertimeto XVIII.

A VVIENE tal volta che vien data vna cortellata con arme tagliente, ò vero stoccata nella pancia, si che vengono alle volte tagliate due, ò tre superficie delle budelle. Alla qual cura essendo chiamato il Cirugico, la principal opera che deue fare, vserà ogni di ligenza di vnir bene le labbra delle budelle incise, e cucirle con li punti spessi: le quali come saranno cucite, si deono lauare con destrezza

C 3 dalla

dalla immonditia loro mista con sangue, ela lauanda sia di vino negro caldetto. Ma auuertasi che à cucirle bisogna adoprare in luogo di filo la corda sottile di liuto decotta nel vino come di sopra poco auanti s'è detto. E cosi, dati li punti, e cucito, che s'haurà, vngasi esta cucitura con grasso di porco senza sale. Poi nella superficie della carne se li diano similmete i suoi punti secondo l'ordinario, & à bastanza, lasciandoui però vn luogo vacuo, & aperto nella parte più pendente, accioche la materia interna possa meglio, facendo la sua sepa ratione, tenersi euacuata, & espurgata. E successiuamente vi si adopreranno i medicamentisuoi conuencuoli di grado in grado, che così sarà presto liberato. Ma ricordisi che molto im porta di tener netto internamente con buone lauande confortatiue, & esiccanti gettate con schizzetto per quell'apertura, acciò non visi faccia alcuna postema. Sia tuttauia ordinata la dieta conueneuole non tanto alla complessione del patiente, quanto che non dia nocumento à gli intestini con ventosità nel discendere il chilo: e tengasi in luogo caldo rispetto alla stagione.

Del-

Dell'Aposteme.

L'APOSTEMA è sorte di male, che spessione de volendone trattare non intendo sparger le parole in ognicura d'ogni sorte d'apostema, che non è questa l'intention mia in questo libro: ma vado scegliendo quelli mali, che io ho conosciuto e prouato hauer bella, ingegno sa, ò difficil cura. Qui dunque toccherò di quelle aposteme, la cui prattica operatione, e cura sarà più grata, e più desiderata.

All'Aposteme, le quali vengono sopra la pupilla de gli occhi. Auuertimento XIX.

VESTE Aposteme che occupano l'oc chio, sogliono venir per alcuna percossa di palla, ò di pugno, ò simil altra offesa, per cui poi concorre, & influisce copia d'humori nel mezzo di quelle tuniche, le quali coprono, e rinchiudono il vitreo, & il cristallino, humori della sustanza dell'occhio sui dunque vengono quegli humori concorsi à gouernare vn'apostema con dolor acutissimo, la quale co pre sì quelli due humori dell'occhio, che non si vedono, e diuengono alterati, e di color di C 4 piombo.

piombo: e volendo accertarti se questa sera. ono Apostema, toccherai la superficie di quel la torbidezza dell'occhio con un ferricciuolo destramente, evedraiche quella materia ondeggia, la qual è generata fra quelle due tuniche della cornea, e dell'humor vitreo: e copor terà il patiente, che vi si tocchi col ferricciuolo. ò col dito, ò altra cosa, perche non sente offesa alcuna. Hor à questa importante cura per la luce, evista dell'occhio, è necessario vn prattico, e perito nell'arte, e che sia destro di mano: perche conosciuta che s'haurà essa copertura, fa di mestiero che se li dia vna punta di lancet ta su la rina, & estremità dell'humor vitreo in fito. oue sia maggior pédenza, e declinatione, e parimente sicurezza di non toccar il christal lino: però facciafi, che tal punta della lancetta vada in sbiascio, ciò è in suggire, e no vada drie ta, & in profondo; e cosi n'uscirà materia alquanto viscosa, e torbida, ma non concotta: la quale vscita che sarà, si pigli con la pizzicaruo la la superficie di quel velo, nel quale si riteneua, e si raccoglieua quella materia, e marcia, e taglisi con le forfici con destrezza, & allhora si discopriranno quelli due humori dell'occhio, ch'erano auanti coperti da detta materia, i quali si vedranno splendidissimi come stelle. Ma scoperti che saranno essi humori, bisogna che

che per alquanti giorni stia ritirato in camera all'oscuro, & indi à poco à poco andarsi approssimando, & assuefacendo al chiaro, e ne sa rà liberato.

All'Aposteme frigide. Auuertimento XX.

I 'A POSTEME frigide sono di malissi-ma, e difficile concottione, per esser d'humori frigidi, e pituitosi, ò melanconici, i quali per la loro dura sustanza resistono forte a'medicamenti maturativi, e digestivi, si che à gran difficultà si riducono in termine di tagliarsi. Ma pur venuta che sarà essa apostema al termine di tagliarla, auuertasi, come anco si deue far in ogni incisione euacuatoria, di tagliar in sito più pendente ché sia possibile, à sin che la marcia più facilmente si possa espurgare, la qual lasciasi euacuar per il douere divolta in volta: i suoi medicamenti locali saranno appropriati sì ch'habbino del mollificatiuo, e dell'esiccante, con alquanto di corrosiuo: e seguitar à grado per grado, secondo la disposition del morbo. Di tali aposteme con tumore, vedi anco più di sotro, oue se ne parlerà.

Alle

Alle Aposteme calide. Auuertimento XXI.

LI humori che generano l'aposteme ca I lide sono colerici, e misti di sangue, e per la loro calidità con prestezza di tempo le producono, & intorno alla durezza mandano infiammagione. Per esser dunque essi humori più benigni, in breuità di tempo tali aposte me si riducono à termine di tagliarle, ò vero di risoluerle, con applicar loro alcuni impiastri delicati, e benigni, e ch'acchettino anco il dolore, come sarebbe à dire, pan grattato cotto nel fior del latte, con alquanto d'olio rosato posto sopra detta apostema, il quale risoluendola non vi occorre farli poi altro: ma taglian dolavi si applicano i suoi medicameti gentili, & appropriati fino alla fua confolidatione, che presto si fa.

All'Aposteme che vengono alle poppe delle donne.

Auuertimento XXII.

PER la copia del latte, che alle volte abbonda nelle poppe alle donne suole gene rarsi durezza internamente, la qual rende eccessiuo dolore, non per malignità degli humo ri corrotti, ma per esser il membro delicat

evicino al cuore. Hor douendosi maturare, e cosa necessaria di applicarui i suoi impiastri debiti, caldi, e larghi, e polposi. Maturata che sarà, tagliasi nel sito più pendente che sia possibile. Ma auuertasi che molte volte la maturatione si fa in profondo, & il dolor è eccessi uo, onde sa bisogno esser intelligeti di tali apo steme, e per ciò considerar lo sbattimento, e l'inondatione, e commotione della inchiusa marcia il che confiderato se parerà al Cirugico per suo giuditio, li darà vn botton di fuoco di grossezza del dito picciolo per schiuar alcu na vena maestra: se non, li darà vna punta di gamauto, ò vero di lancetta, ma è meglio il gamauto, perche essendo la materia profonda, è cosa necessaria sar l'incisione larga. Trouata che sarà la marcia, si faccia purgar per de bito tempo, e con medicamenti piaceuoli, e de licati, e non aspri si riduca alla sua sanità.

A guarir vn cancaro con durezzanelle tette delle Donne. Auuertimento XXIII.

L'HVMOR flemmatico misto con l'humor melanconico, & insieme corrotti nelle poppe delle donne, vscédo dalle vene soglio
no generare alle volte vna certa durezza alquanto prosonda, la quale si và ingrossando à

poco

poco àpoco col tempo, e rende certi pungimenti, edolori acuti, & intolerabili: per il che volendo guarir di questa sorte di morbo co pre stezza di tempo, esicurezza del patiente, è cosa necessaria, mentre che la durezza è picciola, far vna deliberatione di preparare due, ò tre piastrelle di bottoni attuali della grandezza della durezza, e che siano bene infocati, e consumar detta durezza sino alle coltate: & in questa maniera aggiungendoui poi li suoi defentiui, & altri medicamenti soliti, con facilità si risoluerà. Ma se per mala sorte cominciaste à far, e non leuaste in tutto la durezza, fare ste più tosto peggio, che meglio. Ouer potresti far in quest'altra maniera, cioè preparare prima sei piastre le di bottoni attuali infocati. eleuartutta la durezza con vn rasoio tagliente (auuertendosi però sempre, che il patiente non sia debole) e con il fuoco in vn subito stagnar le vene, e poi applicando li suoi medicamenti, e difensiui soliti à grado per grado con sue enacuationi, & auersioni solite, e dieta ordinaria, con prestezza di tempo si risoluerà, e questa sorte di morbi la maggior parte vengono a donne, le quali non sono maritate, ò vero donne maritate, ma che non fanno figliuoli.

Alle

Alle Scrofole, maschie, e semine.

Auuertimento XXIIII.

E Scrosole vengon per lo più in corpi flemmatici, e misti anco d'humori melan conici: per il che sono di molto difficile concot tione, si che tal volta stannogli anni auati che végano al termine della maturatione, hor più presto, hor più tardi, secondo la sustanza d'essi humori, che peccano più, ò manco in qualità, e quantità. Per guarirle dunque auuiene quel che prouiamo ne gli arbori, che quando sono piccioli, e teneri più ageuolmente si tagliano, ma quando sono cresciuti e grossi, più si pena, esi stenta. Però chi ne hà, deue quanto più per tempo farle medicare, mentre sono ancor tene re. Alla loro cura molto gioua il nostro caustico, il quale hà virtù di cosumar via tutta quella condensatione e dure zza d'humori. La quale come sarà cosumta, vi si adoprerano i debiti medicamenti locali, & appropriati à tal male. Se per auuentura quelle durezze cedessero al tatto, e si sottrahessero di sotto al dito, si taglino col gamauto, ò uero rasoio, e facciansi saltar fuori; auuertendo però dischiuar le vene più che sia possibile: benche ad vn'esperto non accad: ricordarli tal cautela.

Alle

Alle Topinare che nascono su la testa.

Auuertimento XXV.

Le topinare paiono quasi simili alle natte, che nascono nella testa, infuori però che nella natta della testa vi si troua vn certo ventricolo in foggia d'vn tenerume; bianco, e duto, il quale è pieno d'acqua gialla, alquanto viscosa, e terrestre, simile alla calcina: ma nella topinara non vi si troua ventricolo alcuno, ma si ben materia acquosa, & viscosa. Hor dun que volendola guarire in brenità di tempo, è cosa necessaria tagliarla in croce, ò vero in tria golo per euacuar con prestezza quella humorosa materia corrotta: e con li suoi medicamen tilocali à grado per grado seguendo se gli farà la perfetta curatione.

Alle natte della testa. Auuertimento XXVI.

H VMORI flemmatici, e melancolici corrotti, insieme si vniscono sopra la tessa, e mediante vn certo calore si condensano in vn tumore, che si domanda natta: e perche tale corrottion d'essi humori malamente concocere nè risoluere si può, con maggior facilità e prestezza, e con più sicurezza del patien-

te, si suol guarire con applicarui alquanto del nostro cauterio; ò vero tagliarla in croce, come di sopra, leuando però suori quel suo ventricolo intiero, ò spezzato che si sia, pur che n'esca con l'acqua sua, e sua terrestreità. Poi le applicherai i suoi debiti medicamenti per or dine come se susse à punto vna ferita nella testa: aggiungendoui i suoi defensiui d'olio rosato calderto d'intorno ad essa natta: continuan do secondo la ragione di ferita sin che ne sia librrato, e sopra il tutto nonvi si manchi di apporui i defensiui, accioche non vi risorga, & ven ga qualche risipila, che così con giusta pratica si opera bene.

Alla Natta carnosa picciola, ò grande.

Auuertimento XXVII.

VESTO sarà artificioso modo per guarire con prestezza quella sorte di natte, che vengono nel collo, ò nella schena, ò altri membri, le quali par che procedano da supersfluità di copioso sperma: per il che vanno crescendo à poco à poco tra carne: e pelle, e nutrendosi d'una quantità di venette capillari, le quali par che non conducano altro che vn certo sangue, c'ha consistenza, e sostanza spessa, del quale si genera anco il sperma. Queste venette

nette con la loro copia, vengono poi à far vn riuolo, e canale d'vna vena maestra, la quale apporta il nutrimento alla natta, per cui si viene col tempo ad ingrossare si fattamente, che se neveggono alcune come la testa, e tremano. Alle volte anco si trouano delle natte, che mãdano fuori alcun membro, come sarebbe à dire vn dito con l'ugna, ò due, ò vn braccio, ò vn piede, ò vn'orecchia, ò vna tetta con suoi peli, & alle volte vna tetta senza peli, ò alle volte vna spinal midolla, cioè qual il filo della schena. Per il che volédola guarire, e leuarla di que sta tal grossezza per gran maestro, che sia, io non laudo che si tenti, perche facilmente reste rà confuso, e pentito. Ma essendo la Natta picciola senza alcuna forma, e figura di membro, si deono vsare i rimedij sottoscritti per risoluerla in breuità di tempo. Se li applicherà dunque il nostro cauterio, fatta però che sia la prima scoperta d'essa natta: poi s'andarà tagliandola à poco à poco con le forfici, che non li darà dolor alcuno. Perche la natta è simile advn polmone, e ceruello misto, laqual'è senza senso: applicandole poi sopra solo alume di rocco brugiato, & il suo vnguento di Tutia nel la superficie, & suoi difensini largamente intor no à detta natta; applicadole ancora ognitetzo, e quarto giorno hora due ventole qua, ho-

13

921

radue ventose là, per far l'auersion del sangue, facendo sempre star la ferita morbida, e
non secca, perche porteria pericolo d'alcuna
erisipila: Ma però auuertasi di purgar prima,
auanti che si faccia tale operatione, il corpo,
con ordine delle sue diete conuenienti, e rego
la di quel tanto che comanderanno li Signori
Medici, ò vero il Cirugico. E questo è il vero modo di guarir Natte.

Alle glandule che sfuggono di sotto al dito toccandole. Auuertimento XXVIII.

T E Glandule vengono solamente à huo-1 mo, ò donna, ò fanciulli melanconici, e di poche parole. Onde sono di soda natura, e sustanza per l'humor melanconico. Adunque volendole guarire per maggior espeditione co uiene alzarle con due dita fuor del suo luogo, perche già si tralasciano, e col rasoio, ò vero gamauto spaccarle per mezzo, come si fanno l'oua dure la Pasqua, e farle saltar suora, e trouerete, che saranno à foggia di vn lupino grosso, con il suo fronzone, ò radice, pauonazza, che pare vn lupino quando nasce. Ma ve ne sono della istessa sorre, che nascono nelle giunture de' piedi, ò vero mani, ò nelli Rinchi delle gambe, che dano dolor eccessivo, E 1123

e si curano nella stessa maniera come di sopra; ò vero per manco paura del patiente se li ponerà alquanto del nostro caustico sopra, & lenerà subito la durezza, la qual leuata che sarà, con la virtù de' medicamenti verrà ad esser liberato del tutto.

A guarir vn cancaro vlcerato nella faccia senza durezza alcuna. Auurtimento XXIX.

PER esser questa sorte d'ulcere maligna, conviene sar deliberatione che'l patiente pigli vn botton di suoco per vna volta tanto, e quanto sarà bisogno secondo la grandezza di essa vlcera: ò vero vi si metterà sopra del nostro suoco morto, ò vero acqua sorte, ò vero olio di solso potente, caustico, cioè adustino, ò di altro che vi trouasse il Cirugico esser più espediente: Fatta ch'hauerà tale operatione, seguiterà poi col nostro vnguento magistrale, ò altri vnguenti, secondo l'intelligenza buona del Cirugico, sin alla intiera sanità.

Alle cancrene, Auuertimento XXX.

Pongas I diligenza in conoscere la malignità, & velocità di questo morbo, e cerchisi di mortificarlo, & estinguerlo, se si potrà,

trà, con alcune acque forti vehementi, ò vero olij forti, e potenti per rasfrenare quella ma lignità in tal maniera, che sia mortificata in tutto, si che non passi più oltre. Dunque la toccherà con bombace bagnato in ditta acqua, ò vero olio, sotto le labbra della cancrena d'intorno, ricercandone bene i buchi, accioche non ve ne restasse alcuno, che non si fossi mortificato: percioche rimanendoui alcuna particella, che non fosse mortificata, ritornerebbe all'istessa malignità della cancrena: Ma se per sorte non vi fosse commodità di tali olij mortificanti, ò d'acque forti, vengasi tosto à risolutione di dare il fuoco con bottoni sopra le labbra vn dito oltra la durezza, & infiammagione, e profondare i bottoni vn dito senza remissione. Ma quando per auuentura fosse così maligna, che passasse il segnale già cauterizzato, non vi è altro rimedio, che adoprare la sega con prestezza di tempo, ò vero chiamare altri periti

po, ò vero chiamare altri periti
nell'arte sì per honor suo, sì
anco per maggior satisfattione, e sicurezza dell'ammalato.

D 2 Alla

Alla Cancrena nelle gengiue. Auuertimento XXXI.

E Cancrene, le quali vengono in bocca, per la maggior parte cominciano fotto la radice delli denti, & fanno calcare i denti, con puzza grandissima, e negrezza de' denti: per il che volendo guarire questa tal sorte di vicera, è cosa necessaria esser presto, e bagnar il bambagio nell'olio di solfo gagliardo, e toccar d'intorno largamente alli denticontaminati da tal morbo, facedo star il patiente mentre si tocca con detto olio con la testa bassa, e la bocca aperta, acciò detto olio, ò vero acqua forte possa vscir insieme con la malignità del morbo; perche se si ritenesse detto olio for te nella bocca, guasterebbe tutta la bocca. Ma conuien toccarlı vna volta, due, ò tre il giorno, sin tanto che si possa credere, che detta malignità sia mortificata: lauandoli anco spesse volte la bocca con acqua vite perfetta, e cosi con quella seguitare, che con prestezza di tempo sarà liberato.

Al-

All'ulcere maligne del palato, ò nel principio della gola. Auuertimento XXXII.

PAR che naschino tali vicere ad huomini, ò à donne ch'habbiano infiammato il fegato per beuer vini potenti, e mangiar di salso più del douere, & altri cibi acuti, e mordaci, per il che calando loro poi alla bocca humori corroliui, e mordaci generano vlcera nel palato: la qual anco suole ben spesso produtsi da gli humori adusti, e corrotti del mal fracese, chestillano con acqua sottile, acuta, e mordace con ardore grande, si che passando in alcun luogo corrodono, e rompono la pelle, e la carne. Per la qual cosa volendola guarire con modo prouato, e ragioneuole, è cosa necessaria purificar, nettar, e desiccar il corpo da tali humori adusti, e mordaci, e rifrescar il sangue. Alla qual cura conuiene che si diano per quaranta giorni i siroppi del legno, e sua acqua, con la sua dieta consueta, stando ritirato in camera stufata: & in vltimo se li faranno stufe di lauande confortatiue forzate, mettendoui dentro quattro, ò cinque quadrelli ben affocati come è il solito di farsi, vn di sì, e l'altro nò: nelle quali stufe auertasi di tener fuora la testa, à cui molto nocerebbe tal caldo.

D 3 Que-

Questa purgatione, & operatione come sia co pita di farsi, poi si attenda à mortificar l'ulcera, vngendola có bambagia bagnata nell'olio di solso gagliardo, sin tanto che sia mortificata. Il che fatto seguiterassi à sar pigliar in boc ca il siroppo Diamoron per tener lauata, e netta spesse volte essa vicera, e mitigarle l'ardore, adoprandoui ancora alcune lauande esiccanti, & incarnatiue. Che questa è l'approuata cura.

Al medesmo, ciò è per quelli che hanno alcun sorame nel palato della bocca. Auuertimento XXXIII.

I'V LCER É predette fatte da quei salsi, ò adusti humori corrodenti, sogliono
à molti forar il palato della bocca à presso i
fori interiori del naso, ò vero anco forar interiormente nella gola à basso verso la canna
del polmone: per li quali forami sentono danno notabile del respirare, del mangitare, del
bere, e del fauellare. Per la qual cosa qui voglio insegnare vn ingegoso aiuto, per riparare alli danni di quel forame, che susse nel pa
lato della bocca a àquesto modo. Facciasi
fare vna laminetta d'argento, ò d'oro con vna
vite attaccataui nella maniera qui di sotto disegnata.

segnata. La qual si deue accomodar, & affiggere al foro del palato mediante quella vite. Che cosi chiudendo il forame ne sentirà gran beneficio contra à quei danni, che ne patiua per l'apertura del detto forame, & in specie contra il mancamento, e difetto del parlare. Si che parlerà come anco gli altri senza impedimento nè rio suono. Ma auuertasi di leuarla via ogni tre mesi vna volta, acciò che non si corrompesse la carne già mal sana, e sar che ne stia senza per spacio di giorni quindici in circa, acciò che la carne si possa andar conglutinando, facendoli pigliar alcuni gargarismi in quei giorni: e poi se gli ritorni esta laminetta al modo predetto. E questa è nuoua, e bellissima inventione.

up.

Al Polipolo nelle narici del naso. Auuertimento XXXIIII.

I L Polipolo altro non è, che vna callosità tenera, la qual nasce nelle narici del naso assistaui tenacemente, e riempie in tal maniera il sorame della narice, che da quella à penassi può respirare: e se per sorte vi sossero in ambidue li sorami, saria necessario di respirar solo per la bocca. A dunque per leuar detti Polipoli, e mantenerli, che non tornino à crelipoli, e ficere,

scere, si fa in questo modo, si piglia vna mollet tina, ò vero pizzicarola, ò pincetta ben accomodata, & in cima ben tagliente, accioche nel ristringer venga à tagliar uia la detta materia quanto più ad alto potrà. Tagliata che sarà, toccasi nel luogo, nel qual sarà tagliata con vn poco di bambagia bagnata nell'acqua stillata di alume di rocco, e sal commune, la qual acqua serue anco per far bianchi i denti: con la qual toccandosi spesse volte, & alcune volte con olio di cera, ò vero mirra, e ciò seguitando, sarà da tal deformità, e morbo liberato.

A guarir vna spina ventosa, che proceda da corrote tione d'ossi. Auuertimento XXXV.

A maggior parte delle spine ventose vengono nelle giunture, esanno alcuni sorami prosondi, i quali arriuano all'osso contaminato. Onde per guarir tal male, come incurabi
le, attendasi à questo prouato, e raro modo.
Togli radice di gentiana secca, e sacciansi li
tasti di detta gentiana alla grossezza, e profondità del buco, inuolgendoui alquanto di
vnguento mollitiuo, acciò meglio la tasta possa entrare, e con più facilità, ponendoui li
suoi bollettini sopra, acciò li tasti non escano.

La

La mattina seguente, che si andrà à medicar detto male, trouerete nello scoprire li buchi, cheli tasti di gentiana si saranno raddoppiati di grossezza, & hauranno allargato il buco al doppio di quello che era; Se li fa poi di giorno in giorno il medefinio, raddoppiando di grossezzali suoi tasti di detta gentiana, & in quattro giorni, ò cinque in circa, trouerete il buco largo à sufficienza per tirar suora alcuni pezzi di ossetti i quali saranno tarlati, e negri. E se pur ve ne susse alcun pezzo, il qual non po tesse vscire, si deue vsar ogni diligenza di frangerlo dentro al buco con vna tanaglietta denticolata, che sia forte, e dapoi à poco à poco tirarlo fuori, con destrezza, e non con violenza. Poi, che sarà tirato suora tutto l'osso guasto, facciasi purgar alquanto la piaga, sin tato, che da se stessa venga all'incarnatione, & sigillatione. E questo è il vero modo.

> Allascolagion delle Reni. Auuertimento XXXVI.

L Reni patiscono scolagione massimamente per lo frequente, e sollecito vso del Coito. Così anco alle volte nel troppo far viaggio, e fatica delle gambe per saltare: ò vero per la calida natura del corpo d'huomo, ò di dona i quali

i quali dormendo anco in letto di piuma vengono ad aumentare l'ardore, e la passione à dette reni. Gli humori adusti anco del morbo gallico fanno venir le scolagioni alle reni. Ma la sua cura al presente sarà questa molto gioueuole, & esperta. Recipe Orzata fresca onc. 4. seme di melone onc. 2. seme di Cotogne onc. 5. Balaust. scru. 1. Zuccaro fino onc. 1. Mescasi ogni cosa insieme dentro vn pignattino, passato ognicosa per seta, ò stamegna, e postasi à scaldar tanto che bolli, e distemperasi con brodo di pollo magro diasenegli mattina, e sera lib.s. per volta mez hora auanti che mangi, cosi caldetta: il qual ordine seguiterassi per giorni quindici, ò venti in circa. Ma però s'intenda che prima sia stata fatta l'euacuatione del corpo, e che vi si debba accompagnar vn buon ordine della dieta, la quale habbia comandata l'eccellentissimo Fisico.

A gli scottati dal fuoco, e che hanno i membri attratti. Aunertimento XXXVII.

OLTI di quelli, che son abbrugiati, e scottati dal suoco, oltra la desormità della pelle, hanno anco le membra attratte, che paiono à punto nerui incarnati, e per ciò ne sogliono restare stroppiati di quel meme bro

bro. Onde per guarir essi membri ritirati, ò mano ò gamba, ò piede, che siano, anco incordati, & attaccati insieme, ponete ingegno à far secondo questo ingnoso ordine. Pigliasi vn rasoio tagliente, e politamente tagliasi quel cordone di carne, qual parea à punto vn neruo ritirato, arriuando (per quanto parera al giuditio) presso alla giuntura vn dito, e poi piglisi il detto membro cosi tagliato, e si tiri, e stenda, & indi vi simettano i suoi medicamenti accomodati, & opportuni, e le sue stecche, facendo star di continuo esso memaro disteso sin tanto, ch'haurà fatta tutta la pelle. E se sussero tutte le cita delle mani, ò vero de piedi attaccate insieme, e ritirate à guisa d'un pugno, si distacchino l'un dall'altro à dito rer dito, à giuntura per giuntura sin à i loro termini, col rasoio con prestezza di mano, compartendo à ciascun dito i suoi medicamenti appartati, e distinti, e ricordisi ogni volta che si medica dar vna tirata à dito per di to, facendoli star di continuo nelle stecche, e ch'esse dita stiano ben distese sin tanto che saranno ben saldate. E quanto à quel cordone ch'ho ordinato, che si tagli, molti Cirugici inesperti hanno stimato, vedendo quelle callosità cosi ritirate, che sia vn neruo vicito per l'ardor del fuoco fuor del suo natural sito, e luogo:

ma s'ingannano, perche niuna sorte di suoco nè viuo, nè morto sarà vsciril neruo suor del suo termine, e della sua sede, anzi l'abbrugierà più tosto. Dunque il ritiramento de' membri che ad alcuni rimane, si che ne restano anco stroppiati, procede per inauuertenza, e mala cura del Cirugico, il quale se gli hauesse poste, & accomodate le stecche facendo stare di continuo steso il membro, e separato l'un dall'altro, non resterebbe il membro cosi stroppiato, & attratto. Il chevi cosermo per esperien za fatta in molti, che ho di mia mano guariti.

Delle Hernie .

L'HERNIA è male, che uiene nelle borse del testicoli. Quando vi cala il budello, ò la reticella detta zirbo si chiama hernia de gl'intestini, che noi diciamo rottura. Sono anco altre hernie, cioè, carnose, acquose, ventose. Di tutte diremo per ordine.

A gua ire pna Rottura, ò Herniadel budello.

Auuertimento XXXVIII.

A L rottura auuiene, perche s'è troppo po distesa, e relassata quella membrana, che si chiama peritoneo, ò perche si sia rotta.

La

La prima è più malageuole da guarire, che la - feconda. Per la qual cosa essendo la rottura di primo, secondo, e terzo pannicolo, e che'l budello sia calato nella borsa, non è dubbio, ch'è male incurabile, e con la sola Cirugia si cura, benche difficile, greue, e pericolosa. Ma per guarirla senza taglio, si fa in questa maniera più sicura: cioè si piglia il nostro fuoco morto, e ponsinel sito del passaggio, che fa il budello nel mezzo dell'anguin aglia, e lasciasi dec to caustico sin tanto, che sia profondato per spatio d'un dito, e per larghezza d'una giustina, moneta Venetiana. Ma però prima che vi si metta esso suoco morto auertasi di far che'l budello sia ritirato in su al suo luogo, accioche per mala sorte non sia tocco dal cauterio. Per ciò al primo tratto facciasi colcar il patiente disteso al basso, e che tenga le gambe large in su, e sforzisi il Cirugico di spingerli in su il budello al pettenecchio à poco à poco; oue co me sarà ridotto, ve lo ritéga con legature commode e conueneuoli. Similmente facciasi anco star il patiente nel letto, senza mouersi per quel tempo, che detto fuoco sarà applicato sopra: il quale poi leuasi: e seguendo se li metta butiro fresco, & alcune foglie di biera scaldate alquanto al fuoco poste sopra la detta eschera brugiata: la quale come sia leuata,

nata, vi si trouarà vna concanità à guisa d'uno scudellino: all'hora si segua di continuo ad applicarui dentro à quella piaga le nostre poluerisiccanti, & astringenti, e sopra essa applicarui etiandio l'unguento nostro di tutia: facendo però star di continuo à letto il patiente sin tanto, che sarà rifrancato dalla sua infertà. Horse per auuentura in questo di mezzo egli venisse soprapreso da tosse, ò da alcuna freddura, ò ventosità, pongasi auuertenza di non lasciar che tali nocumenti li facciano calar di nuouo il budello, ma faccianuisi alcuni piumaccioli, ò legature accomodate per tal'ef fetto. E cosi vi si verrà à generare vna salda callosità profonda, che sarà possente à ritenere il budello, che più non passerà à basso,

All'Hernia carnosa,

S APPIASI che quell' Hernia, che volgarmente si dice carnosa, è di due sorti differenti. Vna cheveramente è carnosa, squando nasce superfluità di carne intorno al resticolo: ò vi si indurisce, come per qualche apostema, ò per grassezza. L'altra sorte è, quando vi si gonsiano le vene con abondanza di san gue: e questa si chiama Hernia varicosa, perche somiglia alle varici delle gambe: e si cono

fce

fce dalle vene che si veggono piene, e gonsie, e dalla corrosione dell'orina, e dalla mollificatione de' testicoli; e che vieta che si possa correre, ò facilmente caminare. L'hernia carnosa è con durezza, e grossezza; e tal volta è con tal durezza, e sodezza, che par di sasso per apostema indurita, e la chiamano gli Arabi buris: somiglia al tumor detto sciro quanto alla durazza, & al dolore.

Questa Hernia dunque, è difficile, e pericoloia da maneggiare: Et il meglio che far se
le possa è il mantener il corpo lubrico, & fare
alcuna fontanella nella parte contraria alla
gamba, & altre auuersioni del sangue, e mangiar parcamente buoni cibi, & asciutti, e beuer vino bianco temperato, e lasciar far in
parte alla natura: pur per mitigar alle volte
il dolore, & anco mollificar la durezza incrudelita.

Recipe olio Rosato, olio violato, olio di amandole dolci, olio di giglio bianco, olio di camomilla ana drag. 2. miste favntione. S. A. applicandoli sopra detta vntione lana sucida calda, e farà gran giouamento al patiente, e facilmente tenendo questa regola si risoluerà. Al che parimente gioua la cura stessa che conuiene all'aposteme dure.

Alla varicosa il più delle volte basta vntar

64 AVVERTIMENTI con l'unguento basilicon, e con grassi mollisse

catiui, e midolle d'animali.

All'Hernia acquosa.

VESTA sorte d'Hernia acquosa viene particolarméte nelle borse de testico li: pur à quella somiglianza ne vengono anco nelle giunture delle braccia, e delle gambe. Sono queste Hernie difficili molto da curare: il che volendo fare, è di bisogno prima conoscere il male, e conosciuta la sua dispositione si procederà con più ragione alla cuta sua. L'Hernia dunque acquosa si produce tal= hor da causa occulta, e talhor da causa manifesta. Da causa occulta procede, quando vn certo humor acquoso misto con sangue si aduna, e si raccoglie intorno alle particelle che sono congiunte, & inuolte con le borse de testicoli che si chiamano scroto. Da causa poi manifesta, quando per essere stati-ammaccati, ò vero rotti per qualche percossa, ò caduta i vasi di dentro allo scotto, vi si accoglie abbondanza di sangue corrotto con molta humidità acquosa. Quando n'e causa vna percossa, ò caduta, vi si comprende vna materia sanguigna, e spessa con feccia. Quando vi viene da sua posta humor acquoso, vi si comprende che 17 13 effo

Dio Si

65

esso èvn poco gialletto, ò alquanto pallido. Hor à volerti chiarir che tal male sia herniaac quosa, e non rottura, ò altra hernia, pon mente nel toccarla se sia durezza molle, e tenera, e che vi resti, e non hor vi sia hor nò: e finalmen te in camera chiusa allo scuro guardala per spera con vna candela accesa, che vederai la sustanza acquosa. Certificato che ne sarai, gli ordinerai vna coueneuole euacuation del corpo, e farai l'auersion de gli humori col cauarli sangue, e farli vna fontanella, tutto secondo la grandezza del male farai à sufficienza. Poissviene al fatto di cauarne l'acquosità col taglio. Però fa che'l patiente si colchi sul letto, daltro, e che vn li tenga la verga riuolta alla pancia, e facciansi andar in su li testicoli, che per ria sciagura non venissero tocchi dalla lancetta nel far il taglio, che per lo spasimo sarebbe mortal pericolo. All'hora il Cirugico, ilqual deue essere destro, e perito, li darà il taglio con la lancetta larga al mezzo delle borle: ma sia accorto parimente di non toccare la commissura delle borse, ma facciasi il taglio, ò dalla parte destra, ò dalla sinistra à mezzo: e lasciarne euacuar ben l'acquosità. Poi se li potrà applicar sopra le borse la sua chiara d'ouo per la prima volta, ma seza tasto. Appressovi si pone vn'impiastro di pagratato, e fari-

efarina di faue cotti nel latte, liscina, e mele, e rose per due giorni. Poi li conuengono anco de gli impiastri, che conuengono ancora à desiccar la milza, e l'hidropisia, fra quali mol to gioua adoprarui questo nostro decotto fatto à questo modo. Recipe lisciua vecchia lib.2 saceto forte onc. 7. acqua q. s. mel comune onc. 1. sal comune onc. 2. Alume di rocco onc. 5. Balausti drag. 2. rose, malua, meliloto, camomilla, fien greco, viole man. 1. orzo onc. 5. bollasi ogni cosa insieme sino alla consumatione della terza parte, e poi si epitimaranno le borse due volteil giorno per spatio di sei giorni con sponghe bagnate in detto decot to cosi caldetto con le sue legature accomodate per tal effetto per sostener su le borse. Il suo gouerno sarà che fugga l'acque, e brodi, e man gi asciutto quanto sarà possibile: il che seguiti per alcun spatio di tempo.

All'Hernia ventosa.

VANDO le borse de' testicoli sono gonsie di ventosità, conoscerai esser l'her nia ventosa nel maneggiarle, perche premedo le alquanto, e leggiermente, la ventosità cede, e da luogo, e poi ritorna: e non assicurandosi del tatto, si spera parimente, come si fa an

CO

II.

co dell'Hernie acquose con la candela allo scuro, & nó trou andoui acqua, presuppongasi, che sia vento. E per questa cura drizzerai il tuo pensiero alli medicamenti conformi, & essicaci contra la ventosità; cioè il primo scopo sara la euacuation del corpo, che risolua la ventosità: secondo darli la regola del viuere, leuan doli ogni sorte di cibi ventosi, frigidi, & humidi, herbaggi, e legumi ventosi: il caricarsi trop po del mangiar, e del bere, onde ne viene mala digestione, e ventosità: il vino acquato, e crudo: terzo applicarli le suevntioni, & epitimationi calde contra ventosità, copredo l'un tione con lana sucida bel scaldata al suoco: Al che gioua anco l'olio di costo, il sambucino il nardino, & altri:vserà anco ne' cibi suoi alcune spetie contra la ventosità.

Adiseccar le variciche vengono alle gambe.

Auuertimento XXXVIII.

Le Varici non vengono per altro, che per grande abbodanza di sangue, & à questi, li quali patiscono mal del segato alle gambe, per il che vi concorre grandissima quantità di humori alla parte più debole, & offesa, e cosi si vengono dipoi à riempir molte vene, le quali prima non riceueuano altro, che il suo ordi-

E 2 nario,

nario, & hora è bisogno, che riceuino sangue estraordinario, più del lor bisogno: per il che viene poi à farsi vna gran massa di vene, vnite insieme, che paiono à punto budelli pieni di sangue, à foggia di ceruelli intrecciate, per il che portano alle volte pericolo, che se ne rompa alcuna per la sua pienezza: e se s'abbattesse à rompersi di notte porteria pericolo di morte senza dolore, nè anco accorgersi. Dunque per ouuiar à tal fatto se tal varice farà ad vna gamba, ò coscia fa le epitime con decotto fatto d'aceto forte, & alume di rocco, e sal commune, e pomi granati agri, bollendo ogni cola insieme, e facci esse epitimationi, con sponghe bagnate, in quel decotto sera, e mattina nella foggia, e nell'istesso decotto, che io guarisco gli gozzi. Parimente sera, e mattina, se le infasci vna fascia, ò vero stiualetto, benissimo stretto sopra detta sponga, esi seguiti per spatio d'un mese, in circa, &

farà asciugata, poi si leui detta sponga,
e si seguiti con detta fascia stretta,
ò vero stiualetto per spatio di
mesi sei, in circa, e sarà
liberato da tale
infermità.

A gua-

- 16-4

A guarire il gozzo, che viene alla gola.

Auuertimento XXXIX.

GOZZI che nascono alla gola, stimasi che vengano per lo beuer disordinato d'alcune acque crude, egrauose, lequali inducono à ragunarsi iui humori pituitosi, e condensarsi in quella forma. Hor per guarirlisi sa in questo modo. Piglia acero rosso fortissimo quanto sia possibile lib. 2. sal commune lib.s. alume di rocco crudo onc. 4. pietra pomice onc.2. mele abbrugiato onc.1. balausti onc.5. facciasi bollire ogni cosa insieme per spatio di dua Credi, poi leuisi dal fuoco, e lascisi alquanto raffreddare, che però resti caldetto tan to quanto si può soffrire: indi bagnisi vna sponghetta della grandezza del gozzo in detta lauanda, e spremasi, ponendola poi due volte il giorno in questa maniera sopra il gozzo, infasciandouela per giornivinticinque in circa. Ma però si deue prima far purgar il corpo, e mangiar di asciutto, e beuer buon vino rosso, e poco, e senza acqua. E pigli vna mattinasi, el'altra nò per giorni quindici, questa compositione: Recipe mel rosato onc.1. pepe pesto scrup. 1. mescolasi col detto mele, e pigliasi come ho detto. E continuando

do l'uso di questo nostro auuertimento ne vederà buono, e desiderato esfetto.

Perche vengano l'Erisipile alle ferite di testa, & à quelle della vita, e loro cura. Auuertimento XL.

Prima l'Erisipilevengono alle ferite per lo concorso de gli humori, i quali ordinariamente concorrono alla parte più debole, & offesa.

Secondo, viene l'Erisipila alle serite per la siccità de' medicamenti, e loro calidità, che accendono in superficie gli humori, e la carne.

Terzo, l'asprezza de'venti freddi muoue l'Erisipila, i quali però accidentalmete accendono, come anco si suol dire che'l vento freddo abbrugia l'herbe.

Quarto, l'ardor del Sole ingenera propria-

mente l'Erisipila.

Quinto, si muoue l'Erisipila per la molta, e disordinata sollecitudine de' medicamenti, perche non danno tempo di aspettar la sanie, dimarcia

Sesto, producesi l'Erisipila à molti che non possono sentir il tusso della Trementina, che subito gonfiano.

Settimo, viene l'Erisipila per la grauezzz

di

di mani, e per cincinnar dentro alla ferita con ferri fuor d'occasione, onde commuouonsi

gli humori con infiammagione.

L'Erisipila è simile al far della Luna nel cre scere, e nel diminuire: perche si come la Luna cresce per giorni quindici, e per altri quindici, và scemando, e nel tempo di mezzo sa il suo tondo, cioè la pienezza del suo lume; così parimente la va agguagliando l'Erisipila, perche cresce per giorni noue, e per altri noue, và scemando, & in quello spatio di mezzo sa il suo tondo, cioè il colmo del suo rubicondo ar dore. Di modo che in lei si vedono queste tre quantità, cioè crescimento, pienezza, e diminutione. Principio, mezzo, e sine; e come paralano i Medici aumento, stato, e declinatione.

Alla sua cura.

I SVOI medicamenti si confacciano alla quantità e grauezza della ferita, si che per hauer riguardo alla cura dell'Erisipile, non si offenda poi la ferita: però auuertasi di non ap plicarui vnguenti, nè polueri ch'habbiano dell'astringente, e dell'esiccante, sin tanto che la ferita non venga à termine dell'incarnarsi: però facciaui continuamente difesa con li suoi desensiui largamente di olio rosato caldet

E 4 to

to intorno alla ferita, coforme alla stagion del tempo. E si solleciti l'eu acuation del corpo, e del sangue, con dieta ragioneuole, sì per lo pa tiente, sì per la grauezza del male; qual patiente se ne dimori in camera ben stufata secondo però la disposition del tempo.

A guarire vn' Erisipila apostemata. Auuert. XII.

/OLTE volte auuiene per la grande ab bondanza del sangue, e de gli humori, che concorrono ordinariamente alla parte più debole, & offesa, che vi si genera poi vn'apostema interna, con molta e gagliarda infiammagione, e con febbre, e tremor di freddo. Per gua rir dunque tal'erisipila, si sollecita con gli impiastri di pan grattato, decotto nel fior del latte, & vnguento rosato misto; e cosi vassi continuando: ma però auuertasi di stender esso impiastro tanto, quanto tiene l'infiammagione,e che sia polposo, e morbido, e vi si metta sopra tepido, mutandolo tre, e quattro volte, tra il di ela notte, sin tanto che sarà assortigliata, & im bianchita la superficie dell'apostema: allhora segli potrà dar'vna punta nella più pendente parte, per far vscir fuora commodamente lamateria corrotta. Tagliata che sarà si seguiti con li suoi medicamenti morbidi, & esiccanti sin tanto che sia liberato.

All'Eri-

All'Erisipile apostemate con gran mortificatione.

Auuertimento X L 1 I.

VESTA sorte d'erisipile è di bisogno pregar Dio, che non vengano à participarnella cassa dell'interiore, ne anco nella testa, perche di raro, ò non mai gioua per guarir le diligenza, ne arte, tanto lasua mortificatione è profonda, e la sua insiamagione è grande, che penetra, e ruina ogni cosa, onde muoiono parlando. Ma se tal sorte d'erisipile con mortification sarà à mezzo il braccio, ò uer alla co scia, (pur che non pigli del ventre) ò uer sarà al la gamba, vi si adopri diligenza, sollecitudine, & ingegno per guarirle, perche queste, quatun que siano con mortificatione, nó son però can crene: perche queste restano nell'istesso luogo e circuito, il qual'ha fatto la sua enfiagione, e mortificatione: ma la natura della cancrena và tutta via corrodedo, e mortificando có puz za intolerabile, e fa prestissimo quato deue fa re circa la sua malignità. Ma questa sorte d'eri sipila apostemata sa prima il tumore con gran dissima ensiagione, e poi in luogo di generar la sua sanie, e marcia à modo di apostema genera vna mortificatione, e corrottió profonda, Jaqual è posséte di guastar i nerui, vene, musco li, ten-

III

177

tendoni, & ancora l'osso. Però si leui la carne à pezzo à pezzo, con le forfici, che rende puzza grandissima, & vi si adoprino lauande, & vnguenti mondificatiui, & esiccanti, tanto che con sollecitudine si riduca à termine di buona dispositione, & al fine di buona risolutione, il che tutto sia con lunghissima cura; tanto è per uersa la natura di tal morbo.

Alle fistole lagrimali de gli occhi.
Auuertimento XLIII.

E Fistole lagrimali alle volte procedono L per corrottion di offo, in cui vi sia ritenuta lungamente la marcia, laqual poi sia andata denigrando l'osso, e cosi à poco à poco in parte corrodendolo. Douendosi dunque curare questa fistola, fa bisogno darle vn bottoncino di fuoco al dritto del forame della fistola, e poi seguitar con suoi medicamenti locali sin tanto che sarà guarita. Ma se per sorte non vo-Jessero il fuoco viuo, si tocca il fondo della fisto la con vn poco di bambagia, bagnata nell'olio di solfo, ò vero di verriolo, ò acqua forte, per vna volta sola, ò due in circa; auuertendo perrò, che non toccassero con detti medicamenti gagliardi ne gli occhi, perche si accecherebbono, & poi seguira con suoi medicamenti appro-

propriati, facendo purgar bene la piaga, e pur gar anco il corpo per tal'effetto. Et ordinando anco dieta, facendoli etiandio vna fontanella, ò vero rottorio alla contraria parte dell'occhio offeso, nel braccio per l'auersion de gli humori. Facendola prima purgare dieci, ò quindici giorni auanti, che si serri detta piaga. E se per sorte non vi fosse osso guasto, nè scoperto, si vsi similmente diligenza di purgare alquanto il buco, con vnguento Apostolorum, e far le auersioni del sangue col cauarlo, e con ventose, dando anco pillole, & facendoli finalmente vn rottorio come di sopra, & ordinarli la debita dieta, che ne sarà liberato.

Alle sistole che soffiano.

STRAVAGANTE specie di morbo sono queste sistole, e di marauigliosa proprietà, lequali sogliono ingenerarsi nelli corpi humani per alcune aposteme interne, ò vero per alcune ferite, delle quali, ò l'una, ò l'altra habbia penetrato nel vacuo superiore per quanto pigliano le costate sin alla spina dorsale, di sopra la membrana già detta Diasramma da gli antichi, la qual separa esso vacuo superiore dal vacuo del ventre. Di modo che poi habbia fatto suppuratione, ò vscita in esso vacuo,

76 massa stata mal curata dal Cirugico, ondevi sia poi generata per tale trascuragine del Ciru gico vna fistola, la quale per esser in quel sito mena vento. Però che mentre il petto col suo moto di dilatarsi, e di ristringersi piglia il siato dentro, e lo doueria anco mandar fuori per l'aspera arteria del polmone, auuiene che'l ven to ne esce per lo forame della fistola, che per ciò sossia per lo premito del petto, e tal volta con tanto empito, ch'ammorzarebbe vna torcia: onde rappresenta questa operatione sua l'operatione d'un mantice, ilquale parimente dilatandosi, e restringendosi riceue, e scaccia il vento per lo forame della canna. Hor per guarire queste fistol e ventose facciasi cosi. Da prin cipio deuesi sollecitare di farsi medicare, e non lasciarla pigliar forza. Però mentre è fresca,se le attenda con buone lauande à purgarla, modificarla, e confortarla, adoprandoni i medicamenti conueneuoli, e far sì che'l forame venga ad hauer buona pédenza per far la sua pur gatione facilmente: e cosi deuesi sollecitare co intentione, e disegno di ritirarla presto alla sua incarnatione, e sigillatione, prima che la ferita si riduca à far la sua callosità à torno il buco, perche sarebbe poi molto difficile la sua cura. Ma auuertasi però che auanti che si venga all'incarnatione, e sigillatione, di farla ben

ben purgare, si che sia netta, e pulita: altrimenti farebbe vn'altra volta apostema: nè vi
sbigottite del sossiar della sistola per grande
che sia, nè dello strepito, che mena, che non
porta, per ciò maggior danno al patiente.

E se per auuentura non la poteste saldare, man
tenetela con suoi tasti di piombo, ò vero di argento sorati, perche gli scuserà per vn canale, il quale porterà via l'immonditie, e l'humidità raccolte dentro, non cercando più
di serrarla, perche importeria poi pericolo
mortale.

Per quelli che sono di stomaco frigido, e debole.

Auuertimento XLIIII.

VELLI huomini, ò donne, che sono di stomaco debole, e frigido, la mag
gior parte di essi patiscono l'insiammagione, e
stitichezza del ventre, talhor anco le hemorroi
di nel sedere, e la punta frigida. Onde per lor
gouerno, e cura intendo per detto di valenti
Fisici, che il seruare vna regola, & ordine
buono, e proportionato alla lor natura, e
dispositione, nel loro viuere, e mangiare, sia senza dubbio loro di gran giouamento; all'incontro l'esser senza regola, e non schi-

uarsi

uarsi da niente, ò di poche cose, lor nuoces d restano nella loro natural debolezza. Adun que per loro conforto, e cura, e giouamento ècola necessaria di suggire alcune sorti di cibi nociui, e schiuarsi à più potere di mangiare, come fortumi di qualunque sorte, limoni, oua dure, carne di porco, di manzo vecchio, tutti li cibi di pasta: delle quali cose se per sorte ne vo lessero mangiare, le magino la mattina: si guar dino anco dalli cibi salsi, dalli legumi, e da altri cibi di qualità dura da digerire, e di superflua humidità. Lascino i vini grandi crudi, e potenti, fuggano l'aceto, & insalata, & verdure, non facciano disordini nel mangiare superfluo la sera: e mangino regolarmente buoni cibi, ameni, e saporosi, e di buonissima digestione, e siano parchi nell'uso del coito; e questa è la vera regola di mantenersi in sanità, non solo per quelli che sono di stomaco debole, ma etiandio per altri di moderata com

plessione, ò che viuono senza essercitio di corpo, il qual essercitio conserua, & accresce il calor naturale, in cui consiste la virtù vitale de gli animali.

A far

A far ritener il cibo nello stomaco.

Auuertimento XLV.

国名 1 年 1 日 日 日

1000年

RECIPE radice d'Enula secca, e grattisi, e poi se ne facciano rauioli, ò vero alcuna sorte di pieni, e diansene à mangiare à questi, li quali non ritengono in stomaco il ci bo, che subito comincieranno à ritenerso, se ben fusse lungo tempo che lo ributtassero dalla bocca, & è prouato.

Per souvenir di sustanza à questi tali sin tanto che ritengono il cibo. Auvertimento XLVI.

RECIPE rossi di oua fresche numero vn dici, zuccaro sino onc. 1. s. garofani cannella, noce moscata, an. drag. 1. maluasia buona, onc. 3. consumato di cappone, ò vero di testa di castrati. q. s. e se ne formi vn seruitiale, facendolo vn di sì, el'altro nò; si conforti anco sopra il cuore d'alcune epitimationi cordiali, come le ordinerà l'eccellente Fisico, e così presto ricupererà la sua pristina sanità, e vigore.

Per

Per quelli che patiscono del fegato.

Auuertimento XLVII.

RDINARIAMENTE questi, 1 quali hanno arso il fegato, par che seguano il beuer buon vino gagliardo, e potente, e magiar cibi caldi, salsi, & humidi, e viscosi: per il che continuando con detta sorte di viuande si vengono poi à confettare, & accociar si di tal maniera, che malamente possono ricuperar la sua pristina sanità, ma volendo ricupe rarla tralascino per principal loro gouerno li vini gagliardi, cosi bianchi, come negri, e tutte le forti di salumi, tutto il formaggio, li legumi, il pesce fritto, li sardoni salati, l'insalata, lo star troppo al Sole, & al fuoco, fuggano i luoghi paludosi: mangino cibi temperati, & appropriati, caminino per gran caldi manco che possono, e seguitino similaltra regola, quale co mandaranno gli eccellenti Signori Medici.

> Alla durezza della milza. Auuertimento XLVIII.

D'i ragione la durezza della milza non viene ad altra sorte di persone, che a gli melancolici, e slemmatici, per vna certa sua oppi-

oppilatione, & insieme si sentono freddezza per la vita. Si genera tal durezza per lo beuer troppa acqua, ò vero alcune sorti d'acque grauose, e terrestri, ò per alcuni cibi humidi, e pituitosi: ò per star troppo otiosi, & in riposo, & in luogi humidi: ò per altre cagioni simili. On de volendola guarire è necessario principalme te, che lascino il beuere l'acqua, anzi beuino vi no rosso gagliardo; ma non grosso di sostanza, e poco, e mangino cibi buoni; ma asciutti, non grassi, e viscosi: e facciano esfercitio ogni giorno, e sudando si mutino subito di camiscia, si guardino di statiar in luoghi humidi, & alle pa ludi: facciano le vntioni sopra la durezza della milza con olio nostro di cera, applicandoui sopra vn panno caldetto, & infasciarlo stretto, e seguitar per vinti giorni in circa, facendo però le sue purge debite nel principio della cu ra presente.

Alla febbre quartana. Auuertimento XLIX.

L a milza è la sede dell'humor melancolico, e dall'humor melancolico corrotto nasce la sebbre quartana, di modo che ciascun che habbia la quartana, parimente ha vitio, e disetto nella milza, come di oppilatione.

F Es

DE-

Est come l'humor melancolico, e di natura sec co, e freddo, così la quartana, e con rigore fred do, e d'affettion secca, e molto più annoia col suo horrore freddo. Per la qual cosa la cura pre sente sara ottima contra ditta febre, & auanti che venga il rigore freddo sieno preparati

gli infrascritti rimedij.

Recipeolio laurino, vulpino, d'euforbio, di spiche, di noce muscate, di trementina, an. onc. 5. Questa è l'uncione, che deue farsi à tutta la spinal midolla, cominciado dalla nuc ca sino al sedere, per li lombi si pigli sugo di aglio, e con detto vngansi detti lombi; e per bocca si pigli vn brodo alterato con cannella, garofani, noce muscata, e buon maestro, bollito ogni cosa insieme, e diasene al patiete vna buona scudella da bere, caldo quanto può soffrire, & come detto patiente comincierà à sbauigliare con la bocca, che sarà inditio di cominciare il moto del freddo, incontinente lisia scaldato il letto, & posto detto patiente al letto, ben caldo, ben coperto, & in camera ben chiusa: dandoli subito quella scudella di brodo, alterato nell'istesso modo di sopra, facendoli detta vntione à tutta la spinal midol la, & con il sugo dell'aglio sopra li lombi, coprendoli alquanto di testa, & cerchi di sudare: Perche in luogo di aspettar il freddo, & tremar,

mar, non venirà freddo, ma ben hauerà caldo, & con quantità di sudor, & ordinariamente co me la quartana sa tramutatione di freddo in caldo, e segno manisesto, che se ne vuol andare: Facendo questo rimedio nell'istesso modo come di sopra, in due, ò tre termini al più sarà liberato da tale insirmità, senza nocumento alcuno del patiente; il che è prouato.

Per quanti modi par che l'huomo s'imbriachi.

Auuertimento L.

PRIMA si suol imbriacare di certo facilmente col vino gagliardo, e potente, beuuto copiosamente, e per simili altri liquori, i sumi de' quali ascendono in copia alla testa: perche l'imbriachezza altro non è se non vna confusione, e turbation de' sensi, i quali hanno la stanza loro nel ceruello.

Secondo s'imbriaca col vino acconcio con il sale.

Terzo con la infocatione della colera, per

cibi calidi vaporosi.

ATT.

and

STIE!

10

30

Quarto col troppo ragionare di cose moleste, e noiose, & esserli satte buone le sue parole, & opinioni in quelle.

Quinto nel caminar à piedi per male strade, quando pioue, per li vapori, ch'esalando, si me-

F 2 scolano

scolano con la poluere, che li danno alla testa, e per l'assanno insieme, e dispetto della mala ageuolezza della strada.

Sesto per dimorar troppo al Sole, e troppo

al fuoco.

Settimo per mangiar aglio, e scalogne miste.

Ottauo per star fra gran tumulto di gente nelle camere rinchiuse, per la gran poluere, e calore che ristette alla testa con vapori.

Nono per mangiar pane, oue sia mista fari-

na di gioglio.

Decimo per dormir in luogo doue sia quan

tità di zafferano.

Vndecimo se gli dà per auuertimento, che per stare co' sensi quieti, e sereni, e lucidi, l'huomo deue schiuare questi nocumenti predetti: anzi dilettarsi anco di vsar cose confortatiue del cerebro, e de' sensi, come sono cose aromatiche, ma non di gran sumo, e vapore,

& vsar di odorare herbe, e siori di suaue, e gentil odore. E ricordarsi che i supersiui odori, & humidi vapori egualmente aggrauano il ceruello.

A gua-

A guarir una gomma di mal francese. Auuertimento L 1.

LLE gomme, le quali vengon su la testa, e che sono prodotte dal mal francese, è cosa necessaria dar espeditione di guarirle quanto prima: perche quanto più si lasciano inuecchiare, tanto più vengono poi à contami nar anco l'osso della testa, & intaccarlo si fattamente alle volte, che non basta leuarle 25. ò verò 30. pezzi d'osso, esenon hanno alla cu ra loro più che valenti Cirugici, portano pericolo di morte. Hor per voler guarir queste gomme della testa, si deue tener questa via, e regola.

Recipe il nostro caustico, e pongasene sopra detta gomma, & vi si lasci per hore 12. in circa: edapoi si seguiti con gli vnguenti mollien ti sino à tanto, che ne sarà leuata l'eschera abbrugiata: laqual come sarà leuata, si scopriràtutta la malignità della gomma: per il che se vi sarà squammato, ò vero denigrato alcun pezzo di osso, con destrezza si potrà leuar via con vna tanaglietta accomodata, ò vero ruinar via quella negrezza con vn Roinetto taglienre accomodato per tale effetto. Fattasi tutta questa operatione, si deue segui-

lestano, ò vero vnguento di bettonica del Ca lestano, ò vero vnguento d'Isis del detto, il qua le è persettissimo, sin tanto che con questo ap probato modo sarà liberato.

A guarir le gomme del mal Francese per la vita.

Auuertimento LII.

I queste gomme, che manda il mal fran cese in qualunque parte della persona, ve ne sono alcune, che danno dolore eccessiuo, & incomportabile, altre che non danno dolore: ma pur l'una, e l'altra specie è pessima. E queste che danno affanno, e dolore, per l'ordinario della lor qualità si ritengono di non rompersi, e quando fa alcun mal tempo, ò vero punto di Luna, ò bissesto, si fanno sentire, che vi sono, e di quanta importanza sia il loro moto: per il che non fa bisogno à questi tali patienti, che vadano à veder il Lunario per saper se sia buon tempo, ò rio tempo, & in che stato sia la Luna, ch'hanno il Lunario nella gomma, che glie lo fa sentire à tocchi di stimo li. Ma l'altra sorte di gomme, che non danno dolore, facilmente si rompono da se senza preghiere: e rotte che sono, scuoprono certi polmo ni simili alla polpa di capone, quando è cotto, pieni di humidità. Hor quanto al curar esse go

me noiose, il lor principale, & autentico rimedio è il pigliar l'acqua del legno con le sue pur ghe ordinarie, e con la sua dieta limitata: la quale cura alle volte non è sufficiente per leuar quelle doglie, ma solo per addormentarle alquanto: per il che vi si conuiene appresso ag giungerui etiandio tre stufe forzate con matto ni infocati, che sono eccellentissime per leuar tali doglie e gomme. E se per sciagura, nè que sto bastasse à vincer l'ostinatione assatto di si potente morbo, facciasi vna sontanella nel mezzo della stessa gomma, schiuando, però i legami delle giunture, e mantenendola aperta fin tanto, che sarà leuata la gomma. E quãdo poniamo caso, che vi fusse alcun che arrab biasse pertal doglia, se vuole essere seruito all'hora facciasi preparare vna lauanda di vino, & acqua con herbe confortatiue, & odorifere, efacciasi leuare in vn caldaro il bollore, quale leuato che sia, vi si stufi quel membro, ò braccio, ò gamba con detto caldaro della lauanda, aggiungendoui à tempo à tempo alcuni mattoni infuocati in essa lauanda per farle alzar il bollore, e così vi comporti il caldo più che sia possibile, che in tale operatione all'hora si leuarà il dolore, e cruciato. Leuato che sia poi esso membro dalla stufa si asciughi, e si unga con olio di cera, ripassato due volte per * DIS 1919

forta,

670

ftorta coprédolo có vna pelle di lepre caldetta, e cosi vagliasi di questo refrigerio al suo dolore

L'altra specie di gomme, che fanno quelli polmoni senza dolor alcuno vuole ancor essa i medesimi rimedij di purghe, e di stufe come di sopra, ma non facendo giouamento alcuno co tra la gomma, si cerchi di romperla prima che da se si rompa, perche faria poi troppo gran ruina nello stendersi, e saria troppo difficile da guarirla. Duque volédo roper detta goma. Recipe il nostro caustico, e poniuelo sopra per hore dodici, poi leuisi, e con medicamenti mollienti faccisi leuar l'eschera, alla cui leuata sarà scoperta la malignità del male di essa gomma, e con vnguenti mollitiui, che habbino anco dell'esiccante, e del corrosiuo, ò vero col nostro voguento mercuriale si seguiti, tagliando alle volte con le forfici di quella polpa per consumarla quanto prima. E questo basti.

Alle Pannocchie, ò uer Tinconi, che sono semenza di mal francese. Auuertimento LIII.

Sono le panocchie, òverò tinconi amba sciatori del mal francese, che se ne vengono auanti, e spesse volte fallano la stranda nel suo viaggio,

京 京 京 京 京 市 日

Page 1

viaggio, ò per negligenza dell'amalato, ò per trascuragine, & ignoranza del Cirugico, ilqua le non vsa diligenza, nè sollecitudine in euacuar fuora la putrefatta materia rinchiusa in quelli, accioche non pigliassero altro sentiero per imboscarsene nel bosco di questo nostro corrottibil corpo, in cui poi farebbono graui danni: ma per leuar si ria occasione sia sollecito il Cirugico in adoprar i suoi ceroti di gomme accioche meglio tirino, e poi con gli impiastri appropriati caldi, e maturatiui segui tisin tanto, che sia condotta à termine di darli vna punta nel sito più pendente, tagliandolo sempre alquanto più acerbetto, per maggior sicurezza, e cautela dell'infermo. E taglia to che sarà lo faccia purgar bene quanto parerà al suo buon giudicio, facendo poi anco purgare il patiente, secondo che comanderà l'Eccellente Fisico, per sua preseruation da peg gior male.

Al mal Francese cura eccellente. Auuertimento LIIII.

S O che'l mal francese, il qual per innanzi non trouaua cura, che lo potesse raffrenare, pur alli nostri tempi, è stato tanto tentato, & assaltato con diuerse maniere di cure, e diuersi

e diuersi medicamenti fatti venir sin dal mondo nuouo, ch'hormai da molti s'intende, est sanno belle cure, e gioueuoli prouisioni. Per il che gli Eccellenti Fisici procedendo con ragioneuol ordine sogliono dar siroppi. e medicine appropriate, indi la salsa, & anco l'acqua del legno à tal morbo appropriata. Cofirisoluono, e guariscono quando il morbo è fresco: e ben spesso vi riman qualche residuo. Ma que sta nostra curatione, è tanto possente, e di tan to mirabile successo, e di manco tedio, & affan no, e spesa, che sarebbe cosa mal fatta à no pa lesarla, poi che con questo ordine io n'ho guariti, e liberati di tali persone, che l'haueano fin in bocca, & v'erano inuecchiati detro Dun que seruasi questa eccellente regola con il patiente, pur che non sia estenuato di forze, e di vigore, e non habbia febbre.

Principalmente in stagione com moda, & in tempi temperati lo facciamo purgare con vna purga leggierissima, e poi lo lasciamo ripigliar le forze per tre dì: rinforzatosi lo poniamo de tro vna camera calda, che non vi spiri aere di nessuna sotte, & li facciamo la nostra vntione, fatta con l'argento viuo, in tutte le giunture delle braccia, e gambe: e così ogni giorno vna volta per spatio di sei, ò sette giorni in circa, & anco molte volte per andar più destramente si

vsa vn disi, el'altro nò: & farà sputar, & venir male in bocca; per il qual darà vn poco di incendore per dieci, ò vero quindici giorni, & anco più, e manco secondo la malignità del morbo: per il che segli fanno i suoi gargarismi appropriati d'acqua d'orzo, e diamoron misto, ò altre lauande simili ordinandoli buoni brodi alterati, che diano sustanza, buonivini, ma con misura, buone carni, & oua fresche, & simili cibi di sostanza: rassrenato il mal della bocca, se li facciano (parendo però al Cirugico) li nostri profumi di cinaprio già descritto da noi, i quali si fanno al sedere nel letto, vn di si, el'altro nò, per sei volte in tutto: satti che saranno detti profumi, se li faranno le nostrestufe sorzate per trevolte, vn di si, e l'altro nò, & sarà liberato se hauesse hauuto ben crudelissimo morbo, laudo anco à farli vna fontanella alla gamba, perche se li susserestato alcun residuo del male, si possa purgare; facendo poi essercitio competente si farà sano affarto.

Ma s'alcun hauesse gomme di detto morbo, ilqual non volesse questa sorte di medicamenti, & che'l dolore l'assrettatse se gli applicherà sopra il nostro ceroto mercuriale, dandoli alcuna cosa per bocca. Et sarà liberato dal dolore.

Qui

Qui pongasi mente nell'untione di non pas sare cinque once d'argento viuo, & anco guar dar secondo la complession del patiéte di mer terne più, ò manco. Quelli che vi mettono otto e più once d'argento viuo fanno tal terrore alla gente che li pongono quasi al ponto della morte. Auuertasi parimente d'vnger solamente le giunture come di sopra. E non farai, come fanno alcuni che vngono tutta la vita: questi tali mettono l'infermo in pericolo di morte. Molti altri sono, liquali vngono solo i fucili, e non le giunture, questi danno tedio all'ammalato: ma non lo guariscono. Molti altri danno il precipitato in pillole, e siroppi conformi, ma questi fan no alquanto di tregua al male, ma non lo scac ciano. Et altri l'antimonio : altri l'elettuario, & altri l'estratto d'elleboro: Et anco d'Eboli: & altri la decottione della colloquinta decotta nel vino bianco buono: ma questi sono medicamenti da cauallo, perche si potriano imbattere in vn corpo debole, e mandarlo a spasso, ò vero farli crepar alcuna vena nel perto, per la violenza del vomito: Et anco altri danno certi loro scarnucci: questi secondano il ma le, ma non lo risoluono. Però chi prouerà questo mio gouerno, ne conseguirà dal suo buon successo honore, e laude. DULL HELD

Per

Per quelli che patiscono la tigna, ò scrosole, ò aposteme frigide, che sono specie di cancaro con tumore. Auuertimento LV.

VOMO, ò donna di che condition si I sia, che patisca di questa sorte di mali, incurabili, non è dubbio, che questi tali sieno melaconici, ò flemmatici: Essendo donne non haueranno i suoi corsi consueti, e saranno senza colore nella faccia, & hanno di natura poche parole. Hor douendoss guarire questi tali, è cosa necessaria vsar loro questa diligenza, se be è cosa difficile, cioè concedergli libertà di luoghi allegri, concedergli anco viuande cordiali, e ch'allegrino, facendoli applicar alquanti cor netti per la vita, e sanguisughe per le gambe, fa cendoli anco fontanelle alle braccia, e gambe, continuado poi li suoi medicamenti espedien ti alla conformità del morbo, e seguitar con sollecitudine, sin tanto che sarà liberato, facendolo però prima purgare del corpo secon do che comandarà l'eccellente Medi -CO.

Alle

Alle Tragine. Auuertimento X LIII.

RAGINA sichiama vna certa specie più presto di erisipila, che di altro morbo, che più se le confaccia, ma ben è ria, e peruersa. Perche viene la Tragina con vn carbon nel mezo grossissimo có le sue radici biache, e dure, onde è materia maligna, & affiig. ge con febre maligna, turba con pazzia, ò frenesia il cerebro. Per il che à tali materie maligne, e fiere è di bisogno placarle prima, e mitigarle continuando con morbidezza d'impia. stri maturatiui, e mollienti, misti con anodini sin tanto che si vengono à romper da se stesse, e guardateui, che per mala sorte non vi venisse in fantasia di tagliare per vsarli maggior diligéza, perche vi morrebbono subito nelle mani di spasmo, perche questi morbi maligni, ò infiammagioni, non si tagliano, ma co le morbidezze d'empiastri, & cataplasmi, & vnguenti si vengono à maturare, e consolidare. Rotta, che sarà detta tragina, vi trouerete dentro gra copia di radiconi bianchi, e duri, e con destrez za si leuerano à poco à poco, con la sua mollet tina in più volte. Nettata, che sarà detta tragina da dette radici iui resterà una caua scoper ta, che parerà per modo di dire vna grotta, có seno

seno grandissimo. Però auuertasi di continuar li suoivnguenti morbidi, & mollisicatiui à gra do per grado, & suoi desensiui d'intorno, per gran spatio, & largamente di olio rosato lumbricato: hauendo però fatto da principio, & incontinente l'euacuation del corpo, & auersion del sangue, o per ventose, ò per sagnie, per diuertire parte de gli humori, che già iui sono concorsi; & sollecitandosi con destrezza, con suoi medicamenti ragioneuoli, presto sara liberato.

A gli ossi rotti, ò dislocati. Auuertimento LVII.

A LLE rotture de gli ossi, & alla loro dislogatione, che molte volte occorre alle
persone, auuiene che si chiama per accomodar
esso membro rotto, ò vero dislocato alcun Cirugico, ò Barbiero, ò altra persona tale, che
sia poco prattica, e perita in simil cura, & arte, per non hauer appresso à giontura, & suoi
sucili, & ligamenti, dell'anatomia: e per questo molti sanno errori nel lasciar medicar questitali, che in luogo di acconciar il membro
rotto, ò vero dislocato sanno alle volte maggior ruina della prima, facendo nascerui appresso alcuna ensiagione, & anco apostema: si
che molte volte rimane il membro peggio che
prima.

of AVVERTIMENTI

prima. Onde s'auuiene che in spatio di tempo il patiete si risolua di voler far accomodar det to membro il qual già hauerà fatta la sua callosità, sarà cura difficile à mollificar detta callosità per ritornar il membro già guasto al suo pristino stato. Per il che si chiami vn valente Ci rugico atto, e sufficiente, il quale si deue ingegnare divsarui questa diligenza qua descritta: cioè Recip. radice di maluauisco fresco ch'habbia leuato il legno di mezo lib. 3. s. foglie di viole, foglie di malua an. onc. 3. grasso vecchio di porco. lib. 1.grasso d'orso. onc.4. lisciua vecchia lib. 15. capitello con cui si fa il sa pone lib. 3. bollasi ogni cosa insieme sino alla consumation della terza parte, e poi leuisi, e colisi, e della parte spessa se ne formi vn'impiastro molliente: e comincisi la mollisication có detto empiastro cosi caldetto, e poi seguiti con l'epitimation di detto decotto caldo tanto che possa confortare mutandoli detta fomentationedieci volte tra il dì, e la notte, & seguiti quel più e manco fecondo la vecchiezza d'esso mal dell'osso, ch'è già guasto: & cosi sarà mollificato. Hor ridotto l'osso in termine di racconciarlo secondo il luogo, e sito della rottura, ò vero dislocatione, vi si adopreranno i suoi instrumé ti in foggia di torcoli accomodati per tali effet ti, & quando si farà tal operatione, facciasista-

re detto patiente in luogo caldo: e faccianseli, prima ben bene le fregagioni con panno caldo al membro, il quale s'ha d'accomodare acciò senta manco dolore che sia possibile, e facciasi con prestezza quanta si deue, & vi si facciano le solite strettore, e stecche, e legature acconcie, e conformi secondo l'uso.

Per allungar vna gamba, è braccio ritirato.

Auuertimento LVIII.

ER due cagioni par che'l braccio, ò gam basi soglia veder ritirato, e contratto, cioè par qualità fredda, e per catarri, ò gotte artetiche, ò altri simili influssi d'humori. L'altra ca gione è come per aposteme, ò vero per le vicere, ò per ferite, e punte. Quando viene per questa seconda causa la sua cura è vana, e frustratoria, & è fatica gittata al vento. Ma quando la contrattione del membro, è causata per semplice qualità di freddo, e concorso d'humori, all'hora se gli vsi diligenza, e seguasi questo mio ordine, che guarirà: e l'ordine è questo. Acciò l'untione penetri per li pori aperti della carne, conuien prima far le freghe con panni caldi: indi anco farli alcune stufe in particolare al membro offeso: & appresso le sue vntioni di grassi stillati, appli-

plicandoli sopra lana succida calda: & appresso la infasciatura, e poi le sue stecche di sopra ben strette, acciò il membro stia disteso: tal che vsandoli questi conuenienti remedij due volte il giorno stringendo di continuo più le fascie per ristringer ancor più le stecche, siviene più facilmente à distendere il neruo ritirato. E questo è il vero modo.

Occasioni della debolezza, & oscurità della vista. Auuertimento
LIX.

PRIMA il troppo vsar con le donne. Secondo dal cauar troppo sangue della vena.

Terzo il troppo studiar littere sottili.

Quarto nelle gran malatie lunghe.

Quinto nel guardar troppo la neue à chi non è vso.

Sesto nel guardar troppo al fuoco, e sue bra gicà chi non è vso.

Settimo nel guardar fisso al Sole.

Ottano nel dormir in luoghi humidi, e paludofi, chi non è vso.

Nono siguardino dalle varole, quali vengono ne gli occhi, facendoli gli suoi desensiui.

Deci-

Decimo si guardino dalla nebbia in tempo di neue, e dall'aere della sera, à chi non è vso.

Vndecimo si guardino le donne nell'accon ciar la testa di materie velenose asciugandosi bene i capelli.

Duodecimo si guardino gli huomini nel tra mutar cappelli, ò berrette ponderose secondo

la stagione.

Decimoterzo si guardino nel continuar viuande salse, e sortumi per suoi cibi, à chi non è vso.

Decimoquarto si guardino d'alcuni sumi velenosi.

Decimoquinto si guardino dal riceuer alcu na percossa di palla, ò pugno, ò altra materia simile.

Decimosesto si guardino di applicar alcuna sorte di medicamenti aspri ne gli occhi.

Decimosettimo si guardino di non troppo guardar sisso ne gli specchi.

Decimottauo si guardino di non continuar

il dormir con la faccia in giù.

Decimonono si guardino dalle disgratie, che possono occorer da cause estrinseche.

G 3 Nocu-

Nocumenti dell'udito, e suo medicamento.

Auuertimento LX.

PRIMA la sordità dell'orecchie suol procedere per gran malatia lunga di sebbre, òvero di mal francese.

Secondo per gran terremoti.

Terzo per gran rumor d'artigliaria, e tuoni spauentosi.

Quarto per rumor d'una gran mina.

Quinto per argento viuo posto nell'o-

Sesto per vna gran percossa nelle tempie, e per alcuna caduta.

Settimo per alcuna apostema dentro dell'o recchie.

Ottauo per alcuna erisipila nella testa, e mal di mazzucco.

Nono per alcuna pulce, ò vero pietruccia en trata nell'orecchia.

Decimo per alcun fumo velenoso, e medica

mentigagliardi.

Vndecimo per razzolarui dentro co'ferri perche genera alcuna infiammagione, e sordità d'orecchie.

Per il che volendo guarir tal sordità, si fa in questa maniera, cioè.

Recipe

TDI CIRVGIA. 10E

Recipe vn pane subito cauato dal forno, cal do quanto si può sosfrire, e tagliasi per mezo con vn coltello stendendo sopra à detto pane tagliato butiro fresco in foggia di crostata, e poi si mettevna di queste crostate per orecchia cosi calde quato si può soffrire e tiesi sin tanto che il pane sia raffreddato, raffreddato che sa+ rà il pane, leuisse facciassi li suoi tasti di pezze inuolte nell'vnguento Apostolorum grossi, e lunghi à sufficieuza, e pongasene vno per orec chia, e si seguitisera, e mattina per giorni venti in circa nell'istessa maniera, & in breue tépo sa rà liberato. E buono ancora per la fordità ogni un de gl'infrascritti rimedij, ma però secondo, che la sordità procederà da causa calida, ò frigi da couien saper eleggere il medicamento con trario tra questi, cicè l'olio, di amandole dolci, l'olio di amandole amare, il butiro fresco, il mel rosato, l'olio violato, il sugo di ruta, l'olio del lacrimo, l'olio rosato caldetto, l'aqua vite fina, l'olio di rosso d'ouo, il fior del latte, il gras so d'anguilla, il musco con la bambagia, & altri medicamenti simili, ma ognivno è buono, ma non vi partite dal primo, perche è meglio, & hoguarito io nell'istesso modo sordi ch'erano di sei, & otto anni. E questo è il vero modo.

AND WIS IN SILE MINOUPAD

. ATUIL G

Della Rabbia de' Cani, e de gli huomini.

Auuertimento LXI.

CCADE che gli animali, come sono i cani alle volte magiano alcuni animali velenosi, che non sen'auxedono sin tanto, che l'hanno ben per bocca masticato, onde all'hora sentono l'acutezza del veleno, e pigliano in se stessi gran rabbia ne'denti, e per li vapori, e spiriti velenoli che se gli sono fitti mandano copia di baue della bocca, oue poi fi genera vna vescica di rio veleno nelle gengiue. Prendeil cane ancorabbia per alcuni cibi calidi, cioè pane, ilqual cauato del forno cocente se gligetta e se lo mangia, onde per vna certa va porosa focosità, che gli và accendendo il vetre, e la testa va in rabbia tanta, che non troua luo go di fermarsi, e stando di continuo con la boc ca aperta per la grande arfura si mette à morderechiunque se gli approssima, ne però si dà à beuere, se ben si sente assetato, nè può veder l'acqua, nè mangiare. Quel dunque che da tal cane farà morficato, diuiene similmente in pari rabbia; & abbaia, e morde, non gli altri solamente, ma anco se stesso, sugge il commercio, e diuié come fiera seluaggia, e cruda. Cosa cer tamente miserabile da vedersi nella humana natura.

IOS hatura. Per fuggir dunque caso tanto horribis le, e ferino, chi sarà morsicato cosi da rabbioso animale, deue di subito ricercar la cura, e prouissone immantinente, e non dar tempo che gli spiriti velenosi penetrino, es'assiggano in dentro si che s'vniscano con gli spiriti del sangue, e mandino alle parti nobili il veleno, e la rabbia.

Adunque rosto che vn è morsicato da cane rabbioso, ò d'altro tale animale facciasi venir il Cirugico: ilquale veduta la qualità della de tatura gli applicherà vn cornetto sopra essa, e poi deue cauterizar à buco per buco col fuoco viuo con ferri appropriati sino alla profondità della dentatura: ò vero se li toccherà con vn po do di bambagia bagnato nell'oglio di solso, ò di vitriolo, ò vero nell'acqua sorte à buco per buco sin alla profondità del dente: e poi se gli applicherà l'olio di scorpione del Matthioli, misto con alquanto di triaca fina: & altri suoi vnguenti soliti, lasciando purgar bene li forami sin in capo à giorni otto facendoli conseguentemente far la dieta di 40. giorni, che que sta è la real sua cura. Onde auuiso ciascuno, che fusse (che Dio nol voglia) da rabbiosa bestia morsicato, che non sprezzi i debiti rimedij per vedersi forse picciola dentatura, perche si è veduto che vna minima graffiatura ch'habbia

forato

forata la carne, e mosso il sangue, è stata possente di sar arrabbiar l'osseso, che non se n'è curato da principio. E sappiasi, che, quando cominciano i segnali della rabbia, non ci vale più altro rimedio, nè soccorso, per l'osseso: ma solo sa bisogno di prouedere, che non posseso sender altri: per questa cautela è necessario metter al meschino le manette alle mani, e ferri alli piedi, e legarlo à trauerso sopravna grossa lettiera, e custodirlo, che alcun non se gli appressi: e pregar Iddio per lui, perche sra il terzo, ò quarto di se ne passerà di questa vita con sieri segnali.

Il veleno quali effetti faccia nel corpo humano, sì in vita, come in morte. Auuertimento LXII.

PRIMA il veleno mena vna grandissima doglia di testa, con shalordimento de fensi.

Secondo si sentono grandissima occupatio ne di cuore, che per tanta pressura possono à pena respirare.

Terzo il veleno prouoca il vomito per boc-

ca, e muoue il ventre per da basso.

Quarto vanno per di sotto marcia bianca, e negra, e tal'hor torbida, & acquosa.

Quinto

Quinto si sentono stracciar le budella, come se vi fossero cani.

Sesto si vanno consumando à poco à poco con molta grauezza dello stomaco.

Settimo dinentano alle volte ceruellitici, e

frenetici con gridi spanentosi.

Ottano gonfiano tutta la vita, & fanno baue dalla bocca.

Nono cascano tutti li peli, e capelli della vita.

Decimo perdono la vista, & escono di me, moria come fantasme.

Vndecimo tramutano tutta la pelle come fanno le serpi del mese di marzo.

Duodecimo diuentano tutti pauonazzico

certe bolle gonfie di acqua.

Decimoterzo diuenta tutta la carne negra, e frale.

Decimoquarto cade la punta del naso, crepano gli occhi, e guastasi il membro.

Decimoquinto corrode le budelle, che paio

no mangiate da' sorci.

& Ma

Decimosesto cadono l'vgne delle mani, e delli piedi.

Decimosettimo guasta tutti gli interiori, e

fa crepare il cuore.

Decimoottauo spezzasi ogni mébro, spiccasi la carne, e cascano li denti, e frangonsi l'ossa

Contra

Contra i veleni, rimedij approbati.

Auuertimento LXIII.

Palma la nostra quinta essenza d'acqua vite; è singolare, e possente rimedio.

Secondo il nostro elixiruite contra veleni, è morsi velenosi.

Terzo la triaca di Andromaco stemperata con maluagia.

Quarto l'acqua vite di sei passate ch'habbia

Quinto la pietra bezzet grattata nell'agro

Sesto portar al collo la pietra plasma.

Settimo il bolo armeno steperato nell'olio di vetriolo potabile.

Octavo bacche di lauro, e di ginepro

stemperate nel sugo di porcacchia.

Nono berevn buó bícchiero d'olio di aman dole dolci.

Decimo darli da bere due, ò tre scudelle di liscina vecchia.

Vndecimo il mio regio liquore contra ogni gran veleno.

Duodecimo prouocarli il vomito per bocca, e per da basso.

Deci-

Decimoterzo cauarli sangue per la vena, e per ventose.

Decimoquarto legarli per vn pezzetto con li piedi ad alto, e la testa à basso.

Decimoquinto stufarli con bragie sotto al letto, si che sudino.

Decimosesto darli alcuni ingredienti contra veleni.

Decimosettimo esserli solleciti uelle euacua tioni del corpo.

Decimoottauo il cibarli di viuande contra veleni.

Decimonono farli star più allegri, che sia possibile.

Vigesimo sopra tutto facciasi voto à Dio, & alla gloriosa Vergine Maria, che l'aiuti, e liberi.

Alli tempi di peste ottime provisioni, e rimedij essicaci. Auvertimento LXIIII.

A principal cosa, è la migliore che possa, e debbia sar il Christiano in tempi tali, che minacciano d'ogni intorno la morte, è il confessarsi, e disponer ben la sua conscientia con li sacramenti della santa Chiesa. E cosi stia no poi allegri, e si riducano in luoghi, e stan-

ze allegre larghe, & aerose, oue per lo più vi batte il sole.

Secondo procurino di far buoni fuochi, e buoni profumi: e giouerà etiandio à scacciare In corrottion dell'aere in giorni tristi, e melancolici sparando qualche pezzo d'arcobugione, ò vero d'artigliaria intorno alla casa: nella quale deuensi esser adunati buonissimi vini, farine, & altre viuande necessarie, & appropria te al vitto ragioneuole, e coueniente à tali tépi. Vi siano apparecchiati etiandio aromatici cor diali, e cedri, limoni, & aceto: similmete aglio, cipolle, e scalogne, & altri simili condimenti, eripari. Gioua molto ancora farsi fontanelle a bracci, e gambe, acciò meglio si purghino gli humori superflui, e cartiui. Non minor diligenza si deue vsare, à non lasciarsi aunicinar persona alcuna, ma far stare ogn'un à largo: e non riceuer alcuna cosa, che sia stata in mani d'altri, che non siano certi, e sicuri di tal male.

Terzo stiano auuertici di pigliarogni settimana vna presa di pillole de tribus con alcune polueri cordiali, e contra veleni non solo
per mantener il corpo subrico, ma per consortar ancora, e ristorar gli spiriti vitali. Non essot
to per questo, che si sollecitino, nè si frequetino
le medicine euacuatorie, perche alle volte sde-

gnano

gnano la natura di tal maniera, che quando vogliono mangiar non possono: oltra che è opi nione anco de' medici antichi, che l'uso frequé te delle medicine indebolisca la natura, e la có plessione, si che acceleri presto la vecchiezza. Dunque in tal tépo s'usi parimente, per corro boratione dellavirtù, e per difensione da gli hu mori cattiui, pigliar alcune goccie di olio di ve triolo potabile misto con agro di cedro, ò vero acque cordiali, ò iuleb consortatiuo, ò simili beuande.

Ma se permala sorte auuenisse, che l'huomo, ò donna si cominciasse à sentir per la vita alcuni rigori febrili, ò doglia di testa con balordimento de' sensi subito subito piglino senza dimora alcuna drag. 2. di Triaca fina, con onc.3.d'acqua rosa perfetta, e non si dubiti pigliar altro male nè durezza alcuna essendosi assicurato con medicamento tanto possente. Ma non facendo questa diligenza presto, e per tempo, aspettino il giorno seguente alcune du rezze, & amandole, ò pannocchie nell'anguinaglie, ò ver giunture, ò carboni per la vita, quali sono i più maligni, e più pericolosi di morte. La onde essedo venuti tali brutti segni, e mali per non si hauer con prestezza difesi, e riparati al modo predetto, siano almeno solleciti in questa più importante occasione,

HO AVVERTIMENTI

di applicar sopra esse durezze alcuni impiastri caldi, attrahenti, e maturatiui mutando sera e mattina sin tanto che darà il segno del taglio, accioche con facilità vengano al termine della spuratione: e subito che si saranno accorti di tali durezze per la vita, conuiene tralasciar il vino, e beuino acqua corta, ò brodi, e mangino minestre calde, e morbide, e sempre carne lessa, ò simili viuande. Fatto che sarà il taglio mangino asciutto, arrosto, e non più lesso, e be uino buon vino, ma poco, senza acqua. Elascino purgar bene, & à sufficienza il taglio, e faccianuisi i debiti suoi medicameti nella maniera, che si sogliono madicare i tinconi, ò vero carboni, ò vero aposteme. Enon si dubiti di morte.

Vi auniso in tali casi di più, che quelli, che cadono morti per questa sorte di morbo, non cadono per altra causa sorse, che per non palesar il lor male à gli eccellenti Medici, ò Ciru gici, perche ordinariamente in tali morbi i patienti quando viene il tempo delle durezze, ò loro concottioni beuono vino senza ordine alcuno, di modo che la sumosità del vino si meschia con la malignità del morbo: per il che per gran calore ascendono quelli vapori maligni al corpo, come per distillatione ascendo al cappello del lambicco: indi la distillatione si ri

uolge

III

uolge alla volta del recipiente, come sarebbe à dir al cuore, oue assogano la virtù vitale. E cascano all'hora senza altro indugio morti, chi quà, chi là.

Ad vna Scarantia presta, e gagliarda.

A unertimento LXV.

GIOVANI suole venir vna sorte di scarantia presta, & violenta per scaldare, e raffreddare, e per entrare nell'acque fredde, e gelate. Conciosia che se li viene poi à con gelare il sangue, ò apostemar nel sucile del caneron della gola in tal maniera, che iui si fa co me vna tela tessuta si spessa, che'l patiente non può à pena respirare, nè mangiar, nè bere, nè sputare, nè mandar giù à basso la saliua, e stà di continuo con la bocca aperta, e con raucamenti gagliardi, e gli occhi paiono ch'à punto gliescano della testa: non vi occorre à questa sorte si violenta di scarantia, nè adoprare clisteri, nè ventose, nè sagnie, nè altre medicine, ma bisogna il meglio che sia esser presti, e solleciti à chiamar gli eccellenti Fisici, ò Cirugici, e far che con la candela di cera di grofsezza di vn dito se gli rompa quella tela del ca nerone, e seguitar poi con altri medicamenti conueneuoli, e conformi ad amollir tal male, e

lenificar quell'asprezza, & aprire i meati intorno al cannerone. Il che non si facendo per tempo, fra dodici hore al più se ne passerà di questa vita.

Ad vn'altra Scarantia con accidente.

Auuertimento LXVI.

LI accidenti che mena seco vn'altra sor I te di Scarantia sono che principia con do glia di testa, e febbre seguente, e passate le dodici hore fa serrare i denti. La sua cura ragioneuole è questa, che gli è cosa necessaria cauargli il sangue subito, e coseguentemente applicargli vétole, e fargli clilleri, & incontinéte aprirli la bocca, e romperli, e dilatarli il cannerone (ilqual è infiammato) con vno manico di cucchiaro, ò altro ferro di Cirugico appropriato, per far sfogar alquanto di quella infiamagione: e susseguentemente vi si adopreranno i rinfrescatiui, e restauratiui, ingegnandosi di farlo starnutare, applicandoli ancora alcune vntioni mollienti caldette intorno al collo. E se si verrà à questa cura per tempo, & innazi che se gli stringano i denti, molto meglio fara, e più sicuro: e se non se gli vserà tal ordine di cura, fra le ventiquattro hore vscirà di que-Ala vita.

Alla Scarantia ordinaria. Auuertimento LXVII.

DAR che quanto più sarà il patiente di coplessione, e di natura gagliardo, e pieno di sangue, con maggior furia, e prestezza se ne corra alla morte, nel morbo della Scarantia: all'incontro quanto più sarà il patiente di me diocre, e mezana complessione, e che'l sangue non sia cosi caldo, e feruente, sarà più tardo an co à morire: si che secondo la gagliardezza della virtù, ò la debolezza del patiente, sarà portato alla morte, ò con più prestezza, ò con più lunghezza di tempo, per causa che'l sangue, ò più prestamente, ò più tardamente ha forza di ascendere in su, & adunarsi al cannerone in modo, che per grande infiammagio ne potrà soffocarlo. A questa ordinaria Scarantia non mi accade proponer altro aiuto, di quello, che spetta al Cirugico, cioè cauarli subito sangue dal braccio sinistro, dalla vena cefalica, secondo la quantità, che ordinerà l'eccellente Fisico, e fargli al collo alcune vn tioni d'olij che rifreschino, leggiermente, & humidiscano, & ammolliscano intorno il cannerone coprendolo con lana in essi tinta. Il che facendosi à giouane alquanto gagliardo

Ships.

1729-

位は

di certo li farà almen giouamento per pro'ongarli al meno la morte: perche si verrà ad allentar quella furia alquanto; e tornisi la seconda volta à cauarli vn poco di sangue: si legano anco l'estreme parti strettamente, e si fre
gano, per diuertir gli humori. E poi raccomandisi alla cura del Fisico, ch'altri aiuti gli parec
chi in tanto, il quale secondo la sua sufficienza, e secondo la grauezza del morbo potrà far
buona operatione, in morbo tanto pericoloso,
e pestifero.

A gli accidanti che vengono in vn subito, e sono in guisa di sincopa. Auucrtimento LXVIII.

I I accidenti, de' quali intendo, sono di tal maniera, che vengono all'improniso, e di subito, e maggiormente à quelli che sono sanguigni, e pieni d'humori, e sanno perder la fauella; & inchiauar i denti, e perder le sorze del corpo si, che non si possono sostenere in piedi, esi lasciano cader le membra senza alcu vigore. Sogliono tali accideti venir così ad huo mini, come à donne, & à piccioli, e grandi, per più, e diuerse cause; e similmente sanno maggiori esfetti, ò minori. Secondo la sorza, ò la debolezza della causa, che li produce, e secon-

do la dispositione del patiente. La cura buona, e sufficiente, e sicura sarà principalmente, e generalmente questa: che bisogna esser presti à chiamar l'aiuto d'un Fisico, ò d'un Cirugico in tendente, ilquale deue auuertire, & hauer la mira di farritornare, e radunare gli spiriti, che si sono dissoluti, e dissipati: Altrimenti questi tali accidenti alle volte vengono tanto fieri, e con tanto impeto, che fanno morir di morte subitana. Adunque se li deue vsar presta diligenza per riuiuificar, e ritornar gli spiriti già persi, cosi si deue cominciare al primo tratto à confortare, e nutrire gli spiriti con buoni, e soa ui odori di cose aromatiche: nella quale operatione s'è trouato per proua, che molto gioua il calamo aromatico: e quando non vi è ma nifesta causa di freddo, gioua anco spruzzarli in faccia leggiermente dell'acqua fresca, e specialmere dell'acquarosa. Se li deuono anco bagnar le tempie, e le narici con alcun liquore, ò sugo ch'habbia preso in se l'odore de' sandali, ò della canfora, e d'altrifimili odori rifrescatiui: che con tal cura spesse volte si tornano gli spiriti, & i sensi. Ma in questi acciden ti auuertasi di non errare, quando vengono à donne, perche se sono auuenuti loro per alcuna soffocatione della matrice, no bisogna ado prarui odori buoni, ma odori fetidi, e che con-

H 2 uengano

uengano alla bocca dello stomaco per qualcha loro qualità astringente. Hor dunque se l'accidente fusse tanto gagliardo, che la cura predetta con gli odori no gli gionasse, se gli de uono far le fregagioni alle estremità del corpo cioè a'piedi, & alle mani, venendo à poco à po co più in sù, & anco scaldarle: le quali parti poi si deuono anco legare con strettori, gioua pari mente far le fregagioni alla bocca dello stoma coà quelli, che si conosceranno hauerui qualche nocumento, ò debolezza, e confortarlo con vnrioni di buon'odore, si come è l'olio nar dino, & con vnguenti fatti con mastice, e cotogni, e sandali, e zafferanno. Ma però in ogni tal cura si deue hauer consideratione, se nell'ac cidente vi abbonda il caldo, ò nò: perche doue souerchia il freddo, bisogna adoprarui tutti quei rimedij che scaldino, e che confortino anco gli spiriti, ma vedendoui segnali di grade affanno per il caldo, all'hora ci voglion più rimedij rifrescattini. Finalmēte tappi, che accorgendosi di debolezza di cuore,e di mancaméto di vigore nel patiente, gioua anco il buon vino, e generoso, imbenuto in pane bello, e buo no, le si può fargliene riceuere, e come sarà alquanto rimenuto se gli darà alquanto di cibo cofortatino, di buon nutrimento, e di facile di gestione. Imperoche deui sapere, che la virtù natu-

naturale si ristora, e si inuigorisce col cibo nutritiuo, e leggiero, e col vino generoso, e sottile, e con gliodori buoni, e con la quiete, & al-

legrezza dell'animo.

A gli accidenti predetti giona parimente in alcune occasioni, e secondo la conditione, e qualità delle persone, tener solamente questo modo assai men gentile, cioè con strettori, co pungimento fra carne, & vgna, con vna punta di coltello, e con bottoni finalmente di fuoco sopra la testa, prouar che si commuouano à dar alcun strido forte, & violento, si che vengano à rompere quella tela, & ostaculo che s'è congregato nel cannerone: & anco quel mouimento, e scossa repentina, che fanno, spinge il sangue, e gli spiriti per levene, e per le ar terie in tutto il corpo, à viuificare, e muouer i membri.

Alle volte auuiene per riscaldare, e raffreddare il corpo pieno di sangue, e d'humori, che se gli cuopre, e chiude la trachea detta aspera arteria da vna certa tela, ò grossezza: onde à pena possono respirare, e con ansietà, e bé che non stringano la bocca, pur con difficultà par lano, & in suono ben rauco: e gli occhi si gonfiano. Hor à questi subito si caui sangue: poi piglisi vna candela di cera bianca, e grossa quanto vn dito, esi scaldi alquanto per in-

H

tenerirla accioche più facilmente entri per la gola, e non si spezzi, e cosi caccisi giù per la gola alquanto, tanto che giunga à romper quella tal tela, e gonsiatura ingrossata nel can nerone, la quale se non si rompesse sarebbe bastante di sossocar il patiete in vintiquattro hore in circa.

Similmente per copia di vermi, sogliono assalire alcuni più maligni, accideti, & io ho cauato del corpo d'alcuni quantità buona di ver mi, tra li quali vno vi si trouaua, ch'era più grof so, e più siero de gli altri, e di più brutta veduta: di color pauonazzo, con peli drittisù per la schena, con orecchie tonde simili à quelle del Leone, ela faccia simile à quella della vipera, ma più sottile, con due denti di sotto, e due di sopra, bianchi, e grossetti, e gli altri minuti, e spessi, e con due occhi negri, ilqual verme cosi fiero si vedea alli suoi giri, & atti che si dimostraua esseril più reo de gli altri tutti, ch'erano biachi simili à quelli, che si veggono per ordinario, e questi dimostrauano star soggetti à quel maggiore. Questo caso istesso è successo à mein vn'altra persona: onde pare che done è copia di vermi, ne sia anco vno di più trista qualità, e più horrido de gli altri. Adunque à chi sarà cosi oppresso da vermi, sarà saluteuole rimedio il discacciarglieli fuora

eon la poluere, che si troua in questa nostra seconda parte.

A vn'altra sorte d'accidente, con ensiatura sotto la lingua. Auuertimento LXIX.

LTRA specie d'accidente viene per la maggior parte ad huomini, e donne gio nani, robusti, e sanguigni, per il troppo riscaldarsi, e raffreddarsi, e li principia con febbre per dodici hore continua, e gagliarda da cauallo, & incontinéte perdono la parola, e strin gono i denti, egonfiasi loro la lingua, e restano alquanto incordati nel collo; intendono quan to si dice, e fanno cenni, che se gli guardi sotto la lingua. Dunque ben tosto si chiamino gli eccellenti Medici, e Cirugici, che fattone consulto apriranno la bocca con li suoi instrumen ti accomodati, e troueranno sotto la lingua go sia in forma, especie d'apostema quando è da tagliar, e però taglisissibito, e n'uscirà materiaviscosa, acquea sanguigna, e puzzolente, e poi con le sue lauande, e confortatiui di cibi si viene à ristaurar, e riporlo nella sua pristina sa nità, ma non facendo tal diligenza in prestezza di tempo nel fine dell'hore quaranta otto fi nirà la sua vita.

H 4 Agli

-EFOIT

A gli accidenti, per li quali alcuna donna gravida tramortisce, ò ver muore all'improuiso. Auuertimento LXX.

RAMORTENDO, ò vero per calo improuiso morendo vna donna grauida, è d'usanza, che il marito, ò altri suoi paren ti subito si riducano da gli eccellenti Fisici co' quali trattano in che modo, & via si douesse sal uar la creatura viua. Onde sogliono alcuni di essi Fisici ordinar, che per alcun valente Cirugico, la facciano bella, e calda sbarrare senza altra discretione, nè auuertenza di vedere prima se tal donna è morta, ò viua. Però è vsanza, che quando muore vna donna grauida, si të ga custodita hore quaranta sopra rerra, auanti che si metta insepoltura, per rispetto che'l suo accidente porta l'istesso tempo, conciosia che alcune donne, le quali sono state in tali accide ti sotterrate, poi si è conosciuto elle essere viue per alcuni euidenti segni. E se accorger si potesse per il batter del polso, e moto suo, se sono viue, ò nò; non accadeua, che questo vso fuste instituito di tenerle tanto tempo sopra terra: ma perche non se ne può hauere certa conoscenza, però cautamente, e prudentemente il detto vso èstato introdotto, e meritamen-

camente si deue da tutti senza alcun mancamento osseruare. Per la qual cosa errano quelli, che quando huomo, ò donna tramortisce, si ostinano di conoscere la morte, ò vita loro per lo batter del polso, ò del cuore, essendo, che ciò per esperienza falla, alcune volte: perche qualunque è preso da mancamento repentino di virtu, per gran debolezza, ò per paure, ò per grande flussion di sangue, subito riuersa gliocchi, se gli congela il sangue à dosso, restano à punto insensati, esangui, e come morti, senza fiatare, e spirare punto, & immobili. Per tanto chi in minor termine delle quaranta hore s'affretta (per non trouar segno di vita nella donna tramortita) di farla sbarrare, parmi certo che faccia homicidio della donna, & vanno anco à rischio d'uccider la creatura, e non si deue far vn male per aspettarne vn bene: Ma pur quando si douesse sbarrarla per tempo per saluar la crea tura, è cosa al tutto ragioneuole vsar almeno questi termini di cautela, prima in prestezza di tempo, sin che la donna ancora è calda. Dunque se le facciano gli strettorialle gambe, alle coscie, e braccia fortemente, i quali se non la faranno far alcun segno di esser viua se le dia ancor vn bottone di fuoco sopra la commissura coronale: se ne per questo

questo darà alcun segno, se le dia vna ottaua. e meza di quinta essenza d'acqua di vite à bere, non dico già l'acqua divite istessa, ma la sua quinta essenza fatta con modo gentile, e soaue, e con vetri proportionati: se ne per questa si desterà, se le cacci vna punta di temperino fra carne, & vgna à poco à poco, quando à l'un dito, e quando all'altro: ma prima però che si faccia alcuna di dette proue, sarà cosa più discretta, e più ragioneuole, che se le facciano le fregagioni có vn panno caldo per tut ta la vita cominciando dal collo sin'a' piedi, le quali facciano due donne in vn medesimo tempo per maggior prestezza: si che poi appresso dette fregagioni si procederà con quelli altri modi molesti, & aspri già detti: E fatte tutte le ditte proue, e tentatiue, e non mostrado ancor segno alcuno di vita, all'hora sì, che sipuò, o deue venir all'atto di sbarrarla con honesto, & humano modo, e principio. Dunque il Cirugico con diligenza, e prestezza di mano facendo l'officio suo, piana, e cautamente proui di leuar fuori dell'utero con polita destrezza la creatura senza offesa, nè macula d'alcuna sorte.

A 640

A cauar la creatura fuor del ventre della Donna, che non può partorire. Auuertimento LXXI.

OVENDO insegnar alcune operatio I ni occorreti intorno a' fatti naturali del le donne, prima voglio auuisar il Cirugico, ch'in tali officij proceda con ogni dimostratio ne di rispetto, di modestia, e di honestà, sì perche sarà più grato, e più accetto alle persone, che in ciò di lui si seruiranno, sì anco perche le donne si cosideranno con manco tra uaglio in lui, onde le operationi si faranno più commodamente, e meglio per bene della don na, e per honor di esso Cirugico. Hor dunque venuto ch'egli sarà per cauar vna creatura del l'utero à donna che non può partorire, lafarà accomodar sopra la seggiola solita, e le porrà nel canulo della matrice il suo instrumento accomodato per tal'effetto, e con la viola andrà allargando à poco à poco, & allargata che farà à sufficieza, bagnarà vna mano nell'olio, e la caccierà dentro insieme col braccio, e trouerà la creatura, la qual sarà voltata con li pie di, ò vero bracci innanzi, e non con la testa. All'hora egli con bella destrezza andrà con la mano soauemente riuoltando la creatura, e *fuoi*

suoi membri, sin che la riduca in tal sito, che habbia riuolto il capo dritto all'apertura della matrice, accioche cosi se ne possa vscire più facilmente, e più commodamente, e senza pericolo. Et auuertasi à far tal operatione, che bisogna, che'l Cirugico vsi egualmete destrez za, e leggierezza di mano, & anco prestezza perliberar la tormentata donna quanto prima si può del suo graue affanno.

Quando la Donna hauesse mandato fuori, ò piede, ò braccio della creatura.

Auuertimento LXXII.

VANDO la donna nel partorire haurà la creatura, ch'esca suori prima con
vn piede, ò con vn braccio, ella è in gran pericolo insieme con la creatura: però se non vi
è altro rimedio, il Cirugico allhora allhora pigli la donna con le ginocchia ad alto, e la schena à basso, & habbia preparato incontinente
vna scudella d'olio di amandole dolci cosi caldetto, e lo getti intorno al braccio del puttino, e destrissimamente dimoua, e scoti soauemente la donna, come che l'insacchi à punto,
come si suol insaccar il grano, accioche la crea
tura con facilità ritorni al suo luogo: la quale
ritornata, che sarà, si deue ristaurare la donna
alquanto

125

alquanto di brodi confortatiui, e con speranza in Dio, e della Beata Vergine Maria s'aspet tarà miglior, e più commodo mouimento alla nascita. La qual operatione può farla non solo il Cirugico, ma anco vna donna, ò marito instrutto però, & ammonito da esso Cirugico diligentemente.

Quando la creatura è morta nel ventre della Donna, e gli suoi segnali. Auuertimento LXXIII.

721

DER segno principale, à conoscer vna crea tura, che sia morta nel ventre della donna, vederete la madre stessa gialla in faccia, e sentirete puzzarle il fiatto, & ella si sentirà più grauosa nei caminare del solito, non sentirà muouer la creatura niente e nel canolo da bas so della matrice renderà alquanto di puzzore eltraordinario, & altri segni simili. Per il che all'hora sono obligati per saluar la madre, chia mar la Commare, & i Medici, & il Cirugico, il quale con diligenza, e prestezza se porrà lo specchio matricolario per allargar à bastanza tanto, che vi metta vn braccio dentro, e toccherà, se la creatura sarà viua, ò morta, e farà per doppia cautela anco toccare alla Commare; c del tutto renderà conto à gli eccel-

eccellenti Fisici, da' quali hauendone licentia, prima darà da bere vna scudella d'olio di ama dole dolci alla donna, e poi inungerà bene il canolo della matrice con olio, indi farà con prestezza, e con destrezza quella essecutione di sbranar la creatura, che da i detti Signori Fi sici sarà stata ordinata.

A far ritornar la mairice al suo luogo, quando fosse calata à basso per violenza del parto.

Auuertimento LXXIIII.

ECIPE scorza del frutto di pigna, & alquanti balausti, & semedi somacco, incenso, mirra, mastici, sangue di drago fino, efacciasi poluere à grosso modo, e pongasi bra gia viua dentro vna pignatta, doue si butterà à tempo à tempo vna brancata di detta polue re sopra esse bragie, e farassistar la donna có le gambe aperte sopra esso fumo per spatio di vn quarto d'hora: e questa operatione si deue fare per otto, ò dieci volte in circa, vn dì sì, l'altro nò: facendole però incontinente questa epitimatione di decotto tale. Recipe pignoli, frutto di cipretso, seme di somacco, balausti, sorbe verdi, nespole acerbe, pere saluatiche, alume di rocco crudo, pietra pomice, orzo, rose, mortella an. onc. 2. aceto rosso fortissimo q.f,bol-

q.s. bollasi iusieme ogni cosa sino alla consumation della terza parte, e con detto decotto si laui ogni volta la madregià calata à basso, poi riceunto il profume, la qual ritornerassi in dentro al suo sito: indi pongasi dentro nella buca donde n'esce detta matrice vn piumacciuolo fatto à somiglianza d'un cocchiume di barile, ma alquanto più lunghetto, e più sotti le, inuoltoli alcune pezze, ò vero stoppe d'intorno, bagnando esso cocchiume ogni volta, che si mette nel predetto decotto alquanto tepido: e ciò si seguiti per gran spatio di tempo: e se tosse possibile, ch'ella sene stesse à letto, meglio sarebbe, facendole però la sua legatura accomodata, accioche il detto coccone non vscisse, nè cascasse à basso. E questo è il vero modo.

A far vna fontanella sopra la commissura coronale.

Auuertimento LXXV.

L'altro effetto, che per alcune febbri frenetiche, per alcuni accidenti, & anco per quelli che cadono del mal caduco. & altri simili morbi. Adunque douendosi far questa fontanella nel suo giusto luogo, e sito, e di bisogno pigliar va filo, e misurar dall'una orecchia all'altra, che

che venga il filo per sopra il naso, nella giustez za de gli orecchi, ela istessa misura giusta si po ne toccando il labro della bocca di sopra arriuando per sopra la punta del naso, al dritto del la sagittale, nel mezzo della testa, e doue arriuerà il capo di detta misura, iui sarà la trasuersal coronale, la qual confina con la sagittale, e nel mezzo del triangolo iui si disegna con al quanto d'inchiostro, e poi facciauisi il buco del la fontanella, col bottone di fuoco profondan do il bottone alquanto, acciò con maggior facilità si possa inuiar la fontanella nel far la sua cuacuatione. Molti altri la sogliono fare in questa maniera, pigliano la mano istessa del patiente, e pongono il dorso di essa mano sopra le labbra della bocca di sopra distendendoli la mano sopra la fronte, & il naso stesa, e dipoi addrizzano la stessa mano, restadoli la puta delle dita al suo cosino, egiungedoli me zo dito della stessa mano di più della misura prima, & iui fanno poi la sua fotanella: ma que sta misura rare volte sa buo effetto, per no esser fatta nell'istesso luogo della cómissura, essendo la cómissura alquanto più alta; e di questo ne èstatafatta esperieza più, e più volte, che più sicura misura è quella del filo, che non è il segno della mano stessa. Epoi si seguita ad inuiar la con suoi medicamenti cosueti, & ordinarij.

A far

A far i lacci, ò ver fontanelle nella nucca del collo.

Auuertimento LXXVI.

VESTA sorte di sedagni, ò ver rottorij, cioè fontanelle, i quali si fanno nella nucca, non si fanno ad a tro effetto che per quelli, che patiscono mal d'occhi, ò infiamma gion d'occhi, ò altri difetti simili, e questa nó è altro che far vna auersione d humori, che non concorrano cosi facilmete alla parte più debo le, & offesa, per il chevolendo far detto laccio, è di bisogno far star il patiente sopra vna seggia bassa, facendolo star dritto con la testa, che nó guardi, nè quà nè là; & il Cirugico, raso che hauerà i capelli d'intorno, prenda la giultezza nel mezzo del concauo frali due muscoli, e pi gli alquanto di quella pelle, con la sua tanaglia, quale habbia il suo forame, per passar l'ago infuocato, qual habbi attacata la sua seta di coda di cauallo, ò vero alcuni cordoncelli di seta. Fatta che sarà questa operatione, e che sia già passata la seta, vi si applicherà sopra alquanto di butiro stesco, con ascune foglie d'herba fresca, per humerrar il dolor del fuoco, e si seguiti per quattro, ò sei giorni in circa. E cosi poi si seguira aggiungendoui altri vnguenti delicati, ò vero cerott,

rotti, e medicamenti conformi e soliti ad vsarsi a' lacci, ò sontanelle secondo l'uso ordinario e consueto.

A far le fontanelle nelle braccia. Auucrtimento. LXXVII.

Phi sogliono far nelle braccia, non sono per altro, che per deuiar alcune flussioni d'humori e di catarri, ò d'erisipile, ò altri simili morbi, oue concorrono humori, che nocciono, come per vertigini, e doglie di testa: Perciò si fanno l'auersioni de gli humori con le fontan elle, accioche polsano colar, e scendere con più facilità. Dunquevolendola far nel braccio destro, ò sinistro, di dentro, ò di fuora, quella di dentross fa per maggior commodità del patiente nel potersi medicar da lui stesso, purga à sufficienza, e fa giouamento: quella di fuora, e più discommoda al patiéte nel medicarla, ma è di maggior vtilità il doppio: volendo adunque far questa di fuora, è bisogno pigliar la mi sura dal dorso della spalla nel calar del braccio quattro dita di buona misura, trouandoli poi il suo concauo, cioè seno tra gli suoi muscoli, auuertendo però che la fontanella sia più tosto alquan-

alquato più bassa, ch'essedo più alta dal suo suo go, rêde dolor eccessiuo, e no purga; e sacedola di quà, ò di là, sopra si due muscoli, sa l'istesso essetto: ma sacendola nel mezzo, come di sopra, purga in grandissima quantità, & non dà mai dolor alcuno, & questo è il vero modo.

Volendo hora farla nella parte di dentro, stendassi il braccio del patiente, che guardi con la palma della mano ad alto, e piglissi la misura con l'istesso quattro dita cominciando dal cubito del braccio venendo all'in sù, & iui trouerassi con il tatto delle dita il seno, & il riuolo in cui si sogliono sar le fontanelle, e seguasi con alquanto d'inchiostro, e facciasi detta sontanella con vn bottoncino di suoco d'oro, ò di argento, ò d'acciale, ò vero con vn poco di passa di vessicatorio, ò vero con il nostro caustico, e così sarà fatta; auuiali poi il buco à poco à poco, auisando il patiente del modo, & ordine, che deue tenere susseguentemente.

A far le fontanelle alle gambe nella parte esteriore.

Auuertimento LXXVIII.

ANCO nelle gabe sogliono farsi le sontanelle à quelli che patiscono alcune infermità come d'idropisia, d'etica, d'alcune sebbri lunghe, di mal francese, d'alcuna sepra da la humor

humor salso, e catarroso, malinconico, ò per sulsso d'alcuna freddura; per alcune donne, le quali hauessero il suo tempo, e per alcuni oppitati, altri morbi simili. Hor volendo far detta fontanella nel suo luogo solito si conuien pi ghar l'istessa misura di quattro dita, comincia do dalla punta della padella del ginocchio, venendo in basso verso il piede, a iui trouerassi il suo concauo, cioè seno tra li due muscoli, e segnando con alquanto d'inchiostro nel mez zo del seno iui si farà la fontanella: la qual in tal sito sarà ben fatta, e purgherà, facendo gradissimo giouamento al patiente, quantunque non fosse cosa necessaria il farla, e questo è il vero modo.

Adimbilsamar vn corpo morto, che si mintenga in tiero, e senza lesson de' membri.

Auuertimento LXXIX.

TORPI, poi che sono certificati della morte, si sbarranno, e si leuano tutte l'interiora: il che fatto politamente, poi si dilati nell'occipitio per spatio di quattro buone dita, e facciansi sei forami con la nespola sfondando bene à basso la nespola per rompere la tela dura, e più fatta tutta questa operatione, riempiesi la cassa del corpo con vn sacchetto di

rena,

rena, che sia secca, e poi si inuolge tutto il corpo dentro vn lenzuolo doppio bagnato nella sala muora fatta d'aceto fortissimo, e coprasi anco tutta la faccia, e testa, saluando però li forami della nespola, coperto già tutto il corpo, e testa con detto lenzuolo accomodato, si sotterrerà detto corpo così come si ritroua, in mezzo vn mote di rena, che sia ben secca, & lasciarassi per quanto vi parerà, pur che non vega à piouere, e come sarà stato per spatio sli quindici giorni, si leua, e s'imbalsama in questa maniera, cioè.

Recipe Elixiruite per lauarlo di dentro, e di fuora, e si lascia asciugare, e poi se inunge con

questo liquore, cioè.

Recipe olio di garofani, di cannella, d'anesi, di noce muscata, di spigo, di belzuino an. dragij. olio d'incenso, di mastici, di storace calamita, an. onc. iiij. sistorace liquida, onc. i mirra pol uerizata lib. ij olio di trementina, onc. viij. muschio drag. i zibetto lib. v. d'ambra lib. i si meschia ogni cosa insieme, e facciasi vn balsamo, e con questo s'inunga tutto il corpo dentro, e suora, e lascisi il corpo al quanto al ven-

to, & all'aere, poi serbisi dentro vna cassa, accomodata per tal vso.

I 3 Nota-

Notabil caso d'un Giouane sparato, ilquale era morto per le petecchie. Auuertimento LXXX.

'ANNO 1590. del mese di Maggio mo-I ri per le petecchie con delirio per quindici giorni continui oppresso da febbre maligna vn giouane: il quale mentre fu in vita, era ricco, aiutante della sua persona, attendeua ad ogni corporal diletto di ballare, di saltare, di bere, di mangiare, di caualcare, e di godersi con meretrici, a' quali diletti era sollecito dì e notte, d'ogni hora, senza riguardo, nè regola alcuna, ò misura, & haueua in vso di pigliar ogni quindici giorni l'antimonio per bocca senza ordine alcun de' Signori Medici. Dunque poi che egli su morto con sì fiero morbo, su permello che io lo sparassi per satisfattion di alcuni eccellenti Fisici, e requisition d'altri. Cosi segata prima la caluaria rotonda si trouò la superficie della dura madre bellissima, senza lesione, la qual rotta trouammo la pia, & allargate le polpe, si scoprì nella polpa finistra vna vessica simile à vna sanguisuga piena di sangue. La tagliai, evi su trouato dentro acquaturchina, e negra mista: in quel sito doue tal vessica su trouata pareua che susse stato

mangiato, ò rosiccato da i topi: nel resto il cerebro era bello, e senza corrottion alcuna. Si tagliò poi la cassa dello stomaco, e petto, doue era il polmone tutto guasto, e puzzolente sì, che pareua vn mese che fosse morto: il cuore era grosso, ma pareua vna borsa vota; vi era dentro vn poco di sangue negro quaglia to, in figura d'un verme. Indi tagliata la membrana detta già diaframma, ch'era tutta fracida, e rilassata, per lo setore della seccia del ventre; sivide la milza turta guasta, e puzzolente; il fegato dalla parte verso il cuore era corrotto, dall'altra pareua buono: il peritoneo era marcio: le intestine erano piene di co pia di materia adusta, e di sangue contaminato, e negro misto, si che pareuano sanguinacci: nell'interna superficie della carne vi era tre dita di lardo. Metre si faceua questa incisio ne, si sentiua tal puzzore ch'era insopportabile. Questo caso può ricordarsi appresso quei d' Hippocrate.

Per fuggir l'occasione della doglia de' denti.

Auuertimento LXXXI.

PRIMA si lauino la testa meno, che sia possibile: ma se per sorte hauessero la testa crassosa possono lauarla, ma però con lauande confortatiue, & esiccanti: Facendosi però asciu

I 4 gar

Minish

gar bene con panni caldi, ò altro bene la testa con diligenza.

Secondo fuggano il troppo Sole, e la troppa humidità, che tocchi alla testa.

Terzo fuggano il nuotar nell'acque di qua-

lunque sorte, per non bagnarsi la testa.

Quarto magino e beuano à vna cosequeza, ò tutto freddo, ò tutto caldo, e no troppo freddo e troppo caldo, l'un doppo l'altro immatinete.

Quinto custodiscano la testa, e li piedi di co tinuo, si che non patiscano il freddo, che tal freddo veramete suol muouer la doglia di deti.

Sesto si auuertiscano, quando il dente è gua sto, che ha fatto il suo forame, di nettar detto forame, & lauarlo, e riempirlo d'una pallotina d'oro di mità, in soglio, acciò non vi entri il cibo, il qual preserva da maggior putrefattione, dell'aere, qual muoue grandissimo dolore.

Settimo, subito che si sentono dolore al den te, piglino vn poco di bambagia in cima d'un steccadente, e bagninio nel nostro Elixiruite, ò ver quinta essenza d'acqua vite, ò ver nell'ac qua nostra aromatizata, e tocchino subito il dente, che immediate sarà leuato il dolore senza altro interuallo, e qui non occorre dubitar di nocumento alcuno. E questo è il vero modo.

Acqua

conforming as efficiential

Acqua per confortar li denti addolorati.

Auuertimento LXXXII.

RECIPE ligno di lentisco, ben tacciato, lib. s. legno di rosmarino, lib. 1. soglie
dirosmarino, onc. ij. bolo armeno, sangue di
drago sino, an. onc. 1. alume di rocco crudo,
onc. ij. vino rosso buono, lib. 1. s. le cose che vogliono esser peste, e minucciate, siano; e pogasi
in boccia lunga di vetro à destillare per bagno
marie; & vscirà acqua regia per tal essetto: tenendone spesse volte in bocca cosi caldetta, leua la doglia delli denti, conforta, & incarna
le gengiue, e sa altri essetti simili.

Acqua per incarnar le gengiue, e fermar li denti.

Auuertimento LXXXIII.

RECIPE vino rosso buono, lib. ij. mastice, mirra, bolo armeno, gomma, draganti, an. onc. 1. balausti, onc. ij. seme di
sommacco, onc. iij. cime di roghi, onc. ij. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga,
con suo capello, e recipiente à destillare; &
vscirà acqua chiarissima, e bella: fregando li
denti, & gengiue con detta acqua rasserma li
denti,

AVVERTIMENTI denti, & incarna le gengiue, & è acqua no. bilissima, & approuata.

Per imbiancar li denti. Auuertimento LXXXIIII.

ECIPE Sandalo bianco, rosso, citrino, legno aloe, radice de irios, an. drag. 1. osso di seppia drag. 1.s. coralli rossi biachi, an. drag. ij. laca di vergino, bolo armeno, sangue di drago fino, an. scrup. 1. zuccaro fino, onc.s. muschio odorato grani iiij. Misce fiat puluis.

A far acqua per imbiancar i denti, nobilissima, Auuertimento LXXXV.

ECIPE sal bianco, alume di rocco, an. lib. 1 . f. s'incorpora ogni cosa insieme, in boccia lotata con suo capello, e recipiente à destillare à culo scoperto; & vscirà acqua chiarissima, e bella; dandoli però suoco soaue; adoprandosi in questa maniera; si mettevn poco di bambagia in cima à vn secco di legno; e bagnasi in detta acqua, e fregansi li denti con gentilezza, acciò l'acqua non tocchi le gengiue, perche le abbrugerebbe; e li denti diuenteranno bianchi, come alabastro.

4 WHOLE

Per il puzzor del fiato. Auuertimento LXXXVI.

I L patir tal infirmità auuiene molte vol-L te per causa d'insettatione di mal francese, ò vero suoi residui, quali rendono per la sua intemperie puzzor dalla bocca: alle volte anco procede da alcuna apostema interna nella bocca dello stomaco, la quale non ha altro spiraglio donde possa mandar suori la puz za, che la bocca. Onde auuiene, che sfoga per essa quella puzza horrenda causata per la concottione già fatta di detta apostema. Molte volte anco auuiene per alcuna scarnagione di gengiue, le quali vengono molte volte à putrefarsi per la poca diligenza, e fanno alle volte vicere nella bocca, le quali portano dipoi pericolo di cancrene, che rendono puzzore intolerabile. Alle volte ancora auuiene per alcuni denti guasti. Auuiene anco perche alcuni, si inungono con l'unguento del Mercurio per guarire il mal francese, e quella votione ha tal proprietà di far sfogar fuora quel morbo per la bocca, che rende poigran fetore per spatio di giorni venticinque in circa. Ancora procede la puzza del fiato nelle donne per alcuni fumi velenosi, ò vero acque

acque sfatte con il solimato, per abbellir sa faccia, & acconciarsi li cappelli, che sono causa di far diuentar negri li denti, e per la loro poca diligenza mandano suora puzza per la bocca: per il che volendo leuar questa puzza della bocca causata da mal francese faccia li medicamenti atti à curar tal male, e per mandar via il setor che viene per causa d'una postema, saria necessario prouocargli il vomito à tempo à tempo per non sdegnar lo stomaco, e per veder d'inuiar la materia di detta postema à far la separatione per bocca, ordinandoli conseguentemente questo elettuatio, cioè.

Recipe, Rosmatino, e suoi siori, ana onc. and Garosani, Cannella sina, ana drag. 1. noce moscata scrupoli r. radice d'Angelica scrupoli ij. Muschio odorato grani xij. sacciasi poluere sottile di tutte queste cose, e si mescoli con lib. ij. di miele di Spagna, e sacciasi in sorma di elettuario, dandone al patiente sera, e mattina drag. 1. per volta, e seguitando sin tanto, che sarà liberato.

Quanto alla scarnatione delle gengiue si auuertano questi tali, di tenerle polite, e nette.

Quanto alli denti putrefatti chiamisi il barbiere, e facciasi nettar il buco del dente guasto,

sto, e mettauisi dentro vna pallottina d'orpelle, perche il cibo non vi possa entrare conciosia che quello sa putresare il dente, e l'una putresattione è causa dell'altra.

Rimedio per l'ulcere della bocca. Auuertimento LXXXVII.

RECIPE alume di rocco crudo onc.iiij. canfora, onc.ij. aceto forte, onc.iij. acqua corrente lib. iij. bollasi ogni cosa insieme ben coperto, dipoi leuisi dal suoco, e serbisi per far in luogo di gargarismi in ampolla di vetro, che è cosa eccellente per tal male.

Rimedio per guarir vn'ulcera dentro il naso per maligna che sua. Auuertimento LXXXVIII.

RECIPE olio di vetriolo caustigale, e ba gnisi un poco di bambagia in detto olio, e tocchisi la piaga ben bene, per due, ò tre volte, e poi si seguiti sino alla sine con unguenti gentili sin tanto che sarà liberato, purgandoli però il corpo consorme alla qualità del male, e l'intention del Medico, e questo è il vero modo.

Per

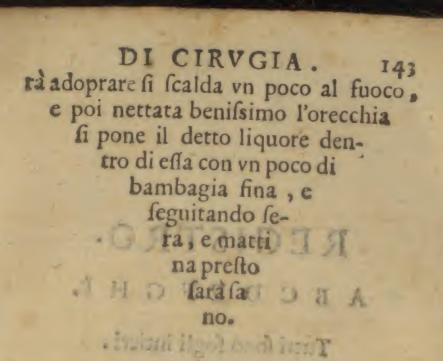
Per ammazzare il verme dentro delle orecchie. Auuertimento LXXXIX.

RECIPE sugo di foglie di persiche, sugo di assentio, sugo di ruta, olio di amandole amare, ana onc. ij. olio di lino, onc. 1½ si mescola ogni cosa insieme dentro d'una cazzuola al fuoco à bollire, e bollendo si spuma, e leuasi dopò d'hauer bollito vn pezzo, e detto liquore si mette dentro l'orecchia sera, e mattina caldo, auuertendo sempre di nettar prima ben l'orecchia auanti che si medichi, e presto sarà sano.

Rimedio per la sordità d'orecchie.

Auuertimento X C.

RECIPE olio vecchio, onc. viij. grasso d'anguilla fresca senza sale, onc. ij. butiro fresco, onc. 1. sugo d'ascentio, e di ruta, ana drag. vj. aceto fortissimo, onc. 5. mescolisi ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al suoco à bollire sino alla consumatione dell'ace to, e poi leualo, e serbalo in vn vaso di vetro, e resterà à foggia d'unguento, e quando si vor-



Il Fine della prima Parte.

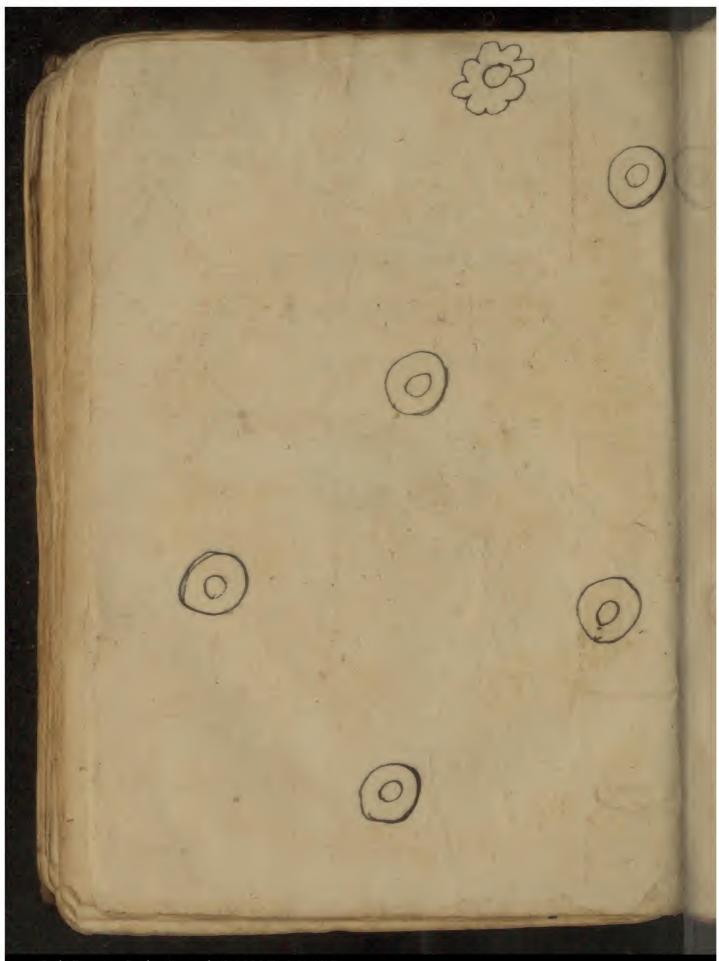


REGISTRO. * ABCDEFGHI. Tutti sono fogli intieri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London. 2223/A